



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG

41

In questo numero:

- › Focus: anno accademico 2010-2011
- › Giornata Accademica e Solenne Atto Accademico 2011
- › Festa della Comunità Universitaria
- › Intervista al P. Francisco Egaña, S.J.
- › Soli Deo Gloria. Musica per le celebrazioni Pontificie

Anno XV - numero quarantuno - Settembre 2011

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3
Roma/Aut. n.52/2009 - tassa pagata - Taxe perçue

Sommario

- | | | | |
|----|--|----|--|
| 3 | Editoriale
<i>P. François-Xavier Dumortier, S.J.</i> | 30 | Giornata di Teologia Fondamentale
2011
<i>Claudio Cianfaglioni - Marco Panero</i> |
| 4 | Focus: anno accademico 2010-2011 | 32 | Concerto di beneficenza per il
Giappone alla Gregoriana
<i>Yuji Sugawara S.J.</i> |
| 6 | Matrimonio e famiglia
In una società multireligiosa e
multiculturale
- Giornata Accademica
- Solenne Atto Accademico
<i>P. Janusz Kowal, S.J.</i> | 33 | La Gregoriana vince la V edizione
della Clericus Cup
<i>Marco Cardinali</i> |
| 12 | Festa della Comunità Universitaria
<i>Marco Cardinali</i>
<i>Luz Erika Limachi Mejia</i> | 34 | In memoriam del Cardinale Urbano
Navarrete Cortés, S.J.
<i>Janusz Kowal, S.J.</i> |
| 22 | Intervista al P. Francisco Egaña, S.J.
<i>Marco Cardinali</i> | 36 | “Verità, annuncio e autenticità di
vita nell’era digitale”. Evento con-
clusivo del programma di forma-
zione online del CICS
<i>Alvaro Vargas Martino</i> |
| 26 | Soli Deo Gloria. Musica per le celebra-
zioni Pontificie
La Cappella Musicale Pontificia
“Sistina” alla Gregoriana
<i>Marco Cardinali</i> | 38 | Nomine
<i>A cura della Segreteria Generale</i> |
| | | 40 | Dottorati
<i>A cura della Segreteria Accademica</i> |

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Progetto grafico
Gianfranco Caldarelli

Stampa
Tipolitografia CSR
Via di Pietralata, 157
00185 - Roma

Finito di stampare
il 15 settembre 2011

Quadrimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 134
del 29 marzo 1996

**Direzione e
amministrazione**
La Gregoriana
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail:
lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it

Editoriale P. François-Xavier Dumortier

“Pronti a dare ragione della speranza”

Nella prima Lettera di Pietro possiamo leggere e ascoltare la parola dell'Apostolo che ci spinge ad essere “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1 Pt 3,15). Tutti noi siamo consapevoli dei problemi e delle preoccupazioni che tormentano tante persone a tal punto da vivere la paura del domani e sappiamo che alcune delle nostre società non hanno più memoria delle loro radici né una visione chiara del loro avvenire. Tutti noi siamo consapevoli delle sfide che dobbiamo affrontare col coraggio dell'intelligenza, del discernimento e della decisione. Inoltre abbiamo coscienza che, come discepoli di Cristo, siamo chiamati a portare la novità del Vangelo e ad essere testimoni di Cristo sulle nuove frontiere delle culture del nostro mondo, più piccolo perché globalizzato, ma non meno

c o m p l e s s o .
Allora la

nostra missione come Pontificia Università Gregoriana ci porta ad andare avanti, ad andare avanti senza tregua per essere all'altezza di una speranza che ha il volto del Signore e di una ragione data come una bussola, per trovare la verità che ciascuno sta desiderando e cercando.



Guardando l'anno accademico che è appena terminato e volgendo gli occhi al prossimo, mi ricordo la Parola del Signore: “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso” (Lc 12, 49). In quanto docenti o studenti, seminaristi e preti o laici, religiosi o suore, non possiamo essere “tiepidi”, ma dobbiamo essere e diventare uomini e donne ardenti. L'esperienza di Dio è un fuoco che infiamma il cuore e illumina la mente. E non c'è un'esperienza di Dio senza giungere fino in fondo a se stessi, senza vivere questa interiorità che permetta di aprirsi a una Parola e a una Presenza al di là di tutto. La conversione all'interiorità è un processo senza fine. È cruciale non lasciare il “fuoco” e la sua “fiamma” spegnersi lentamente sotto la cenere delle paure e delle nostalgie, dei dubbi e dello scetticismo. Dobbiamo avere il coraggio dell'intelligenza e la forza della grazia di Dio per desiderare che “il fuoco gettato dal Signore” infiammi i cuori e le intelligenze. ...

Allora saremo “pronti a dare ragione della speranza”, cioè a vivere le esigenze della ragione fino in fondo e la fiducia nella speranza fino alla fine.

*François-Xavier
Dumortier, S.J.*

Focus: anno accademico 2010-2011

11 ottobre 2010

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2010/2011. S. Messa dello Spirito Santo presieduta dal Rettore Magnifico nella Chiesa di S. Ignazio.



21 ottobre 2010

Per il ciclo di Conferenze "Fenomenologia e Teologia", organizzate dalla Facoltà di Teologia e di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana e dall'Ambasciata di Francia, si è svolta una conferenza ad opera del Prof. Jean-Luc Marion dell'Académie française (Sorbonne-Paris et Chicago).



16 novembre 2010

Esequie solenni nella Chiesa di S. Ignazio del Prof. P. Donath Hercsik, S.J., Decano della Facoltà di Teologia della Gregoriana. La Chiesa era gremita da tanti suoi alunni, ex alunni, professori, familiari ed amici.



22-23 novembre

Si è svolto nell'Aula Magna della Gregoriana il Simposio Internazionale dal titolo: "Il primato di Dio nella vita e negli scritti del Beato John Henry Newman" organizzato dalla Facoltà di Teologia della Gregoriana e dall'International Centre of Newman Friends.



25-27 novembre

Si è svolto alla Gregoriana il Congresso Internazionale dal titolo: "La partecipazione di Anselmo al processo di costruzione della 'nuova' Europa", organizzato dalla Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nell'ambito delle iniziative del Comitato Nazionale per le celebrazioni del IX centenario della morte di Sant'Anselmo d'Aosta.



10 marzo 2011

Si è svolta la Giornata Accademica e il Solenne Atto Accademico dal titolo "Matrimonio e famiglia in una società multi-religiosa e multiculturale" (cfr. articolo a pag. 6 della presente rivista).



02 aprile 2011

Nel Quadriportico della Gregoriana si è svolto il Concerto di Musica Sacra: "Soli Deo Gloria" nel sesto anniversario della morte di Giovanni Paolo II (cfr. articolo a pag. 26 della presente rivista).



03 aprile 2011

Nel Quadriportico della Gregoriana si è svolto il Concerto di Beneficenza, offerto dalla Comunità Cattolica Giapponese presente a Roma (cfr. articolo a pag. 32 della presente rivista).



26 maggio 2011

La Gregoriana ha celebrato la Festa della Comunità Universitaria con una Messa di azione di grazie nella Chiesa di Sant'Ignazio; Consegna del Premio Bellarmino e del diploma di ringraziamento per tutti coloro che lasciano l'Università e per i dipendenti che raggiungono i 25 anni di servizio; Festa degli studenti (cfr. articolo a pag. 12 della presente rivista).



Matrimonio e famiglia

In una società multireligiosa e multiculturale

Giornata Accademica

Facoltà di Diritto Canonico, è stata celebrata dall'intera comunità universitaria giovedì, 10 marzo 2011. Già il primo approccio alla realtà del matrimonio e della famiglia nel mondo attuale - il mondo della crescente mobilità umana e della progressiva globalizzazione, anzitutto tramite i mezzi di comunicazione - dimostra da una parte universalità del desiderio dei giovani di sposarsi e fondare una famiglia, il loro apprezzamento dei valori, tra cui anche la fedeltà, considerata un "valore guida" tra le coppie; e dall'altra parte la fragilità delle unioni che vengono formalizzate tramite contratti civili e celebrazioni religiose dei matrimoni.

Indirettamente, però, il tema del *Dies Academicus* fa riferimento al crescente fenomeno dell'immigrazione e quindi diversificazione della cultura in cui viviamo. Si tratta di un fenomeno notevole sia in Europa (in Italia, nonostante stia soltanto al quarto posto in Europa, gli stranieri costituiscono il 7,5% della popolazione totale), sia in Africa, America del Sud, ecc., in ogni continente dal quale provengono gli studenti e i professori della nostra Università delle Nazioni. L'aumento della presenza degli immigrati comporta di solito la crescita della diversità religiosa e l'incremento del numero dei matrimoni misti, intesi quali matrimoni tra le persone appartenenti alle diverse confessioni cristiane e quelle appartenenti alle diverse religioni.

Il *Dies Academicus*, partendo da questi fenomeni e queste prospettive, è stato celebrato con l'intenzione di offrire l'impulso per lo studio e la riflessione sulle sfide che il matrimonio e la famiglia lanciano ai diversi campi di studio e della ricerca coltivati nella nostra Università. Per questa ragione la prima parte del *Dies Academicus* (dalle 8.30 alle 10.30) si è concretizzata in otto sessioni di studio, proposte contemporaneamente da diverse Facoltà e Istituti. Lo schema dei lavori è stato generalmente il seguente: un professore o un docente ha introdotto il tema (intervento di 30 minuti circa), due dottorandi hanno offerto ulteriori spunti di riflessioni con i propri contributi, per concludere con una discussione dei partecipanti sul tema proposto. Le sessioni hanno coinvolto attivamente quasi tutti i docenti e moltissimi studenti dell'Università. I partecipanti, indipendentemente dall'appartenenza alle unità didattiche, potevano liberamente scegliere il tema per loro più interessante.

Nella seconda parte del *Dies Academicus* si è celebrato il Solenne Atto Accademico.



Programmi della Giornata Accademica all'ingresso dell'Università.

La sessione della Facoltà di Diritto Canonico, da destra: don Tatsuya Maeda, la Dott.ssa Linda Ghisoni, Giudice al Tribunale di Appello del Vicariato di Roma, don Tomasz Pocałujko e P. Janusz Kowal, S.J.



Le sessioni della prima parte della Giornata

Nell'Aula Magna Mons. Antonio Nitrola, Professore di Teologia Dogmatica, ha presentato la famiglia come "sacramento" del *dia-Logos*. I dottorandi Emanuela Zurli (dalla prospettiva biblica) e Robert Cheaib (parlando del matrimonio come sacramento dell'amore) hanno approfondito ulteriormente il tema, con nuovi spunti per la successiva discussione.

Nella sessione organizzata dalla Facoltà di Diritto Canonico, la Dott.ssa Linda Ghisoni, ex-alunna della Facoltà e Giudice al Tribunale di Appello del Vicariato di Roma, ha parlato su «La prevenzione della nullità del matrimonio nella preparazione alle nozze». La viva discussione che ha seguito quest'introduzione è stata preceduta da alcuni spunti e domande presentate da don Tomasz Pocałujko, e dalla condivisione sulla preparazione al matrimonio in Giappone da parte di don Tatsuya Maeda, ambedue studenti del III ciclo nella Facoltà di Diritto Canonico. Nel corso del dibattito è apparso palese che la sfida più urgente che s'impone al diritto canonico è quella di affrontare non tanto la questione della celere dichiarazione di nullità dei matrimoni falliti, ma piuttosto il problema della preparazione ai matrimoni e, in un certo senso, della prevenzione delle rotture e delle nullità già nella fase che precede la celebrazione delle nozze.

Con simile approccio metodologico la Facoltà di Filosofia ha trattato una tematica del tutto diversa: la Prof.ssa Rosanna Finamore ha prospettato la cultura della vita come una sfida per il futuro e l'umanità. Il suo intervento è stato seguito dai commenti introduttivi di due dottorandi della Facoltà: Farida Chahreddine e Michele Sciotti.

Nella Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa le presentazioni e le successive discussioni hanno seguito il duplice scopo di quest'unità: storico e artistico. La Prof.ssa Lydia Salviucci ha presentato il matrimonio e la famiglia nell'arte del Rinascimento e del Barocco. Successivamente il Decano, Padre Norman Tanner, S.J., ha prospettato la visione del matrimonio e della famiglia secondo i Concili Ecumenici. Ulteriori commenti e spunti per la discussione sono stati offerti da due dottorandi della medesima Facoltà: Livia Mandalà ha parlato delle caratteristiche dell'istituto matrimoniale in epoca pre-tridentina, don Stefano Brancatelli ha indagato sulle unioni di fatto e concubinato, cercando una possibile linea di continuità.

Una prospettiva di studio del tutto diversa,

La sessione della Facoltà di Filosofia durante la relazione della Prof.ssa Rosanna Finamore.

benché sempre inquadrata nel tema centrale della Giornata Accademica, ha offerto la Facoltà di Missiologia insieme con l'Istituto di Studi Interdisciplinari su Religioni e Culture (ISIRC). Tutti gli interventi, infatti, sono stati mirati ad offrire una conoscenza più dettagliata della visione dei fedeli delle altre religioni sul matrimonio e sulla famiglia. Hanno suscitato grande interesse e viva discussione le presentazioni: «Matrimonio e famiglia nell'Islam europeo» del Dr. Adnane Mokrani, professore dell'ISIRC; «La famiglia secondo la religione giapponese Ten Ri Kyo» di Yashahiko Okamoto, e «Il



La sessione della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa; da destra: la Prof.ssa Lydia Salviucci, il P. Prof. Filippo Lovison, B, Direttore del Dipartimento di Storia della Chiesa, e P. Norman Tanner, S.J., Decano della Facoltà.

P. Janusz Kowal, S.J.

Foto: Luciano Santarelli

I relatori della sessione della Facoltà di Teologia, da destra: Mons. Prof. Antonio Nitrola, Professore di Teologia Dogmatica, R.D. Prof. Sergio P. Bonanni, Direttore dei Dipartimenti di Teologia Dogmatica e Teologia Patristica, Robert Cheaib e Emanuela Zurli, Dottorandi nella Facoltà di Teologia.

La Dott.ssa Linda Ghisoni durante la sua relazione.



La Prof.ssa Donna L. Orsuto mentre pronuncia il suo intervento.



Il Dr. Adnane Mokrani, Professore dell'ISIRC, durante la sua relazione.



il focolare familiare, quale cellula di ogni società e "matton" essenziale di ogni paese.

La tematica intrapresa nell'Istituto di Spiritualità può essere considerata come una ricerca del rimedio alla difficile situazione delle famiglie moderne e ai matrimoni in crisi. Nel corso della Giornata Accademica la Prof.ssa Donna L. Orsuto ha centrato il suo intervento sulla spiritualità del matrimonio e della famiglia oggi, come un percorso dalla fede all'accoglienza. Due commenti introduttivi alla discussione hanno seguito la stessa linea: la Dott.ssa Emma Caroleo, studentessa del III° ciclo nell'Istituto, ha prospettato l'itinerario che conduce dalla fede in Cristo crocifisso all'accoglienza dell'alterità nel matrimonio; P. Paul Rolphy Pinto, S.J., anche lui dottorando nell'Istituto, ha parlato dell'importanza dell'accoglienza del diverso nella famiglia allargata in India.

Anche l'Istituto di Psicologia ha centrato la sua riflessione sulla tematica, a prima vista piuttosto trascendentale. Almeno così avrebbe suggerito il titolo dell'intervento di Padre Giovanni Cucci, S.J.: «Il matrimonio, l'ultimo simbolo di eternità dell'uomo moderno». I tirocinanti dell'Istituto, Sr. Thelma D'Paula, Sr. Mary Penayo Monges e P. Agostinho Maholele, hanno descritto il matrimonio in tre diverse culture: indiana, paraguaiana e mozambicana.



Il P. Prof. Giovanni Cucci, S.J. durante la sua relazione.

Una veduta d'insieme dell'Aula Magna gremita di partecipanti all'Atto Accademico.



Solenne Atto Accademico

Dopo la conclusione della prima parte il Rettore Magnifico, P. François-Xavier Dumortier, S.J., ha inaugurato nell'Aula Magna l'annuale Solenne Atto Accademico dell'Università e ha dato un caloroso benvenuto ai relatori, alle autorità religiose e civili intervenute, e a tutti i presenti. Il moderatore della sessione, il Prof. Janusz Kowal, S.J., Decano della Facoltà di Diritto Canonico, ha presentato all'assemblea l'importanza del tema scelto, «Matrimonio e famiglia in una società multi-religiosa e multiculturale». Si tratta di un argomento cruciale che di per sé suscita un grande interesse, sia dal punto di vista esistenziale, sia da quello scientifico. Non sorprende, quindi, il grande interesse di studenti, professori, ex-alunni e amici dell'Università che hanno gremito l'Aula Magna. Anzi, già prima dell'inizio dell'evento nell'Aula sono mancati posti e molti partecipanti hanno seguito le conferenze e la discussione nell'adiacente Aula del I° ciclo della Facoltà di Teologia. Questo è stato possibile anzitutto grazie al qualificato aiuto offerto dal Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale, sotto la guida del sig. Umberto Rossi, e dell'Information Systems, con l'Ing. Gianfranco Fattorini, che hanno assicurato la trasmissione *on-line* dell'evento - trasmissione molto apprezzata anche dagli ex-alunni che con piacere hanno seguito i lavori in Aula tramite internet.

I relatori principali dell'Atto Accademico sono stati il Prof. Ivo Stefano Germano, sociologo della famiglia all'Università del Molise e alla Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli di Roma, e la Dott.ssa Maria Elena Campagnola, ricercatrice della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma. Dopo i loro contributi, Padre Kowal ha aperto il dibattito finale, con una breve relazione sulla *communicatio in sacris* nelle famiglie interreligiose.

Introduzione dei Padri Dumortier e Kowal

Il Rettore Magnifico, Padre François-Xavier Dumortier, S.J., ha sottolineato nel suo saluto inaugurale l'attualità della tematica dell'Atto, affermando che «matrimonio e famiglia sono questioni di grande importanza, specialmente nelle società - come la nostra - in cui gli impegni sono molti e le situazioni sempre più precarie, dominate da grandi fragilità». Lo ha ribadito poi, con altre parole, il Decano della Facoltà di Diritto Canonico sostenendo, nella sua presentazione dell'Atto, che si tratta di questioni *di vitale importanza*, specialmente visti «alcuni problemi e le sfide che l'istituto del matrimonio e quello della famiglia affrontano al giorno d'oggi: la crescente incapacità di molti giovani di prendere delle decisioni che impegnino in maniera definitiva, la diminuzione dell'interiorità e della capacità di riflettere, il consumismo, le convivenze, mentalità favorevole al divorzio, ecc». Un influsso non indifferente sulla situazione del matrimonio e della famiglia, ha continuato Padre Kowal, hanno diversi fenomeni presenti nella

società attuale, tra cui, forse il più rilevante, il crescente fenomeno dell'immigrazione e quindi diversificazione delle varie popolazioni. L'aumento, poi, della presenza degli immigrati comporta la crescita della diversità religiosa e in seguito cresce il numero dei matrimoni "misti", nel senso più largo di questa parola: aumentano i matrimoni interconfessionali e interreligiosi celebrati nella Chiesa, come pure quelli tra cittadini e stranieri dei rispettivi paesi. Molti di questi falliscono, ma secondo alcuni dati statistici, i matrimoni misti risultano più stabili, rispetto al continuo aumento delle separazioni e dei divorzi degli altri matrimoni. Questi dati e fatti rimangono approssimativi e costituiscono senz'altro anche un invito ad un ulteriore approfondimento scientifico e ad una più attenta considerazione pastorale, cominciando dall'intento di cogliere l'attuale quadro sociologico del matrimonio e della famiglia nella società contemporanea.

Prof. Ivo Germano: «Le sfide della società liquida all'istituzione matrimoniale»

Il compito di approfondire il tema dal punto di vista sociologico è stato affidato al Prof. Ivo Germano, sociologo della famiglia e dei processi culturali, che ha accettato benevolmente di presentarci un quadro dell'istituzione matrimoniale in Italia e nel mondo. Il Professore già nel titolo della sua relazione si riferisce alla società attuale come "società liquida", usando le famose parole di Zygmunt Bauman, ma nella sua vivace ed interessantissima relazione ci ha fatto cogliere diversi punti fermi che possano essere d'aiuto alle diverse discipline, al fine di percepire correttamente anche le sfide che si pongono attualmente di fronte al matrimonio e alla famiglia. Il relatore ha cercato di affrontare «il tema dell'istituzione matrimoniale in un mondo che non solo cambia, ma che è sempre più "liquido", laddove la dissoluzione del matrimonio da fenomeno accidentale, quale era in passato (morte di uno dei due coniugi), diventa un evento "normale" che inizia a coinvolgere il senso stesso dell'istituzione matrimoniale». Brevi statistiche ed indicatori che sono stati presentati informano dei mutamenti della famiglia, ma suggeriscono anche che «il matrimonio non è più quel rito di passaggio che per lungo tempo ha svolto la funzione di marcatore nitido della transizione all'età adulta». Si annota attualmente minore frequenza nuziale, l'aumento di convivenze *more uxorio* e l'ampliamento di "prove tecniche di relazione" fra giovani. «Soltanto l'arrivo del bambino spingerebbe i genitori a sposarsi più per garantirlo che per corroborare socialmente l'unione: è il

La sessione della Facoltà di Scienze Sociali, da sinistra: la Prof.ssa Isabella Pitoni, Luz Erika Limachi Mejia, studentessa del III° ciclo della Facoltà, e il Prof. Riccardo Cinquegrani.



economica, ma soprattutto dai cambiamenti culturali e socio-politici che in nessun modo appoggiano né il matrimonio, come inteso nella tradizione, né

L'Aula Magna durante l'Atto Accademico; in primo piano sig. Umberto Rossi e sig.ra Flavie Ngah Nnono dal Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale, vigilano sulla trasmissione on-line dell'evento.



Una veduta dell'Aula Magna; in primo piano P. Janusz Kowal, S.J., Decano della Facoltà di Diritto Canonico presenta l'argomento dell'Atto Accademico all'assemblea.



figlio a fare la famiglia e non viceversa, tuttavia il figlio non può più essere un azzardo». Scrutando, poi, oltre l'orizzonte, il Prof. Germano constata che «la "società liquida" non solo non considera più il matrimonio come dovrebbe essere, unico, eterno, ma spinge, ormai, a rappresentarlo alla stregua di una esperienza affettiva di breve durata». La società attuale vede il matrimonio individualisticamente, un po' come i pezzi montati e smontati dell'Ikea: «Proviamoci, siamo in prova, finché

dura». Di conseguenza, una delle rappresentazioni principali di famiglia oggi dominanti è, secondo Germano, «fortemente negativa, per cui la famiglia è qualcosa di pleistocenico, il cui declino è ormai irreversibile e il cui esito è diluirsi in una galassia indefinita di rapporti, scambi, unioni meramente affettive. Finite le quali - ma quasi nessuno lo dice - si diventa poi naufraghi, perché la crisi si protrae nel tempo, ben oltre la separazione e il divorzio».

L'altra rappresentazione di famiglia, all'opposto, «è la famiglia come relazione radicata in una rete di relazioni significative, che danno senso perché hanno un senso, per un uomo e una donna, per i figli, ma anche per coloro con cui essi si rapportano». È la figura di famiglia che appartiene anche

alle persone che scelgono il matrimonio di tipo religioso; è la figura che ha un futuro, perché infine «l'individuo del secolo XXI dovrà apprendere che non ci si sposa per autorealizzarsi o per soddisfare un impulso di amore (romantico), ma per ottenere i beni che le rela-

zioni familiari, quella sponsale e quella genitoriale, portano con sé».

Dott.ssa Maria Elena Campagnola: matrimoni interconfessionali

Un altro spunto di riflessione, approfondimento e più attenta valutazione pastorale è stato presentato dalla Dott.ssa M. Elena Campagnola, ricercatrice e fino a pochi mesi fa docente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università *La Sapienza* di Roma. La Professoressa, che nel suo ricco *curriculum vitae* include anche un periodo di studi nel Seminario di Giurisprudenza alla Facoltà di Diritto Canonico, diverse volte nelle sue ricerche si è interessata delle questioni attinenti al diritto canonico della famiglia, delle relazioni interconfessionali o interreligiose. Basta in questo contesto ricordare il contributo sui «Matrimoni misti e dialogo interreligioso» per gli Studi di diritto matrimoniale e processuale canonico *Iustitia et iudicium*, che la nostra Facoltà di Diritto Canonico, insieme all'Università della Santa Croce, ha preparato in onore di S.E.R. Mons. Antoni Stankiewicz nell'anno 2010.

La Prof.ssa Campagnola ha accettato l'invito di avvicinare i presenti all'Atto Accademico, soprattutto dal punto di vista canonistico, la realtà dei matrimoni tra gli appartenenti alle diverse comunità cristiane, tra cristiani e non cristiani, musulmani, ebrei, induisti, ecc., in una conferenza intitolata «I matrimoni interconfessionali». Nella sua relazione, difatti, ha sintetizzato anzitutto la storia e la normativa universale della Chiesa riguardante i matrimoni misti, puntando sulla sempre più grande apertura verso di essi e la sempre più grande consapevolezza del «fatto che le coppie interconfessionali, se profondamente preparate e radicate nelle rispettive fedi, con la loro testimonianza di vita cristiana possono costituire un arricchimento spirituale per le comunità cristiane e per il cammino ecclesiale, in quanto possono rappresentare "soluzioni parziali" alla divisione tra cristiani».

Nello stesso tempo la Chiesa è consapevole che la *salus animarum* delle persone che vivono nei matrimoni e nelle famiglie *miste* richiede una particolare tutela e anche a questo scopo ha instaurato il dialogo con alcune confessioni. Tra i dialoghi a livello teologico, e successivi accordi stipulati a riguardo dei matrimoni tra le persone delle diverse confessioni cristiane, la relatrice ha ricordato quelli con i siro-malankaresi in Antiochia, con gli ortodossi in Svizzera, con i Valdesi e con l'Unione cristiana evangelica battista in Italia.

Quanto, infine, ai matrimoni tra i cattolici e i non battezzati, la prudenza pastorale ha indotto il legislatore ecclesiastico ad imporre un limite allo *ius connubii* - limite che viene tolto, quando c'è una fondata speranza

che la parte cattolica cercherà di proteggere la propria fede e nell'unione stessa potranno svilupparsi i «valori propri del matrimonio naturale», ossia una relazione basata sul rispetto, sull'affetto e sulla misericordia reciproca, in apertura alla nascita di eventuali figli. In tale prospettiva l'oratrice ha concluso la sua relazione con un largo accenno ai matrimoni tra cattolici e ebrei, musulmani, induisti e buddisti.

Specialmente a proposito dei matrimoni misti, Maria Elena Campagnola ha ricordato che anche secondo il Beato Papa Giovanni Paolo II tali matrimoni sono «un arricchimento per la comunità cristiana e per il cammino ecumenico», perché «vivono le speranze e le difficoltà che caratterizzano la strada verso l'unità».

Prof. Janusz Kowal: famiglie interreligiose e *communicatio in sacris*

P. Prof. Janusz Kowal, S.J., docente del diritto matrimoniale e sacramentale nella Facoltà di Diritto Canonico, ha ripreso questo pensiero nella sua relazione, definendo tali tipologie matrimoniali come veri e propri «luoghi ecumenici e ponti di dialogo *sui generis* tra diverse religioni e culture». A prescindere dai matrimoni combinati, cioè contratti per ottenere la cittadinanza o vantaggi economici, in generale, secondo i dati forniti dall'*Istat*, i matrimoni misti risultano più stabili rispetto ad altri matrimoni.

Consapevole di questo fenomeno, il relatore ha presentato un breve spunto sulla *communicatio in sacris* nelle famiglie *miste* (nel largo senso della parola), indicando alcune delle «forme» di *comunicazione*, che risultano più rilevanti per un matrimonio interconfessionale e per la vita quotidiana di una famiglia *mista*, per esempio la comunicazione nei sacramenti e le norme particolari relative alla funzione di padrino nel Battesimo e nella Confermazione.

Secondo Padre Kowal, «la conoscenza dei diversi punti, diversi momenti nei quali le relazioni che si intrecciano tra gli sposi, appartenenti alle diverse confessioni, possono essere ulteriormente approfondite e saldate, può giovare alla saldezza e stabilità dei matrimoni e delle famiglie *miste*». E, infine, la stabilità di essi «risulterà molto vantaggiosa, sia per tutto il movimento ecumenico, sia per una maggiore riconciliazione tra diverse confessioni e religioni».

Alla fine della sua relazione, Padre Kowal ha aperto il dibattito, invitando, *in primis*, a prendere la parola S.E.R. Mons. Francesco Coccopalmerio, attuale Presidente del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi. Mons. Coccopalmerio è conosciuto dagli alunni ed ex alunni della nostra Facoltà di Diritto come docente della normativa sulla parrocchia e sulla Curia diocesana, e da lunghi anni e diverse volte nelle sue ricerche ha affrontato e approfondito le questioni inerenti la *communicatio in sacris*. Dopo la sua pronta e generosa condivisione, anche diversi altri partecipanti hanno preso la parola, sia per condividere le proprie riflessioni al riguardo, sia per approfondire

Una veduta dell'Aula Magna durante il dibattito; al microfono S.E.R. Mons. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi.



qualche particolare in una vera e propria disputa con i Relatori di questa seconda parte del *Dies Academicus*.

Infine, la Giornata Accademica si è conclusa con un rinfresco nel quadriportico della Gregoriana, in un clima di fraternità, tra saluti, brevi conversazioni, ma anche ulteriori scambi d'opinioni ed esperienze.

Conclusione

Il notevole interesse per la tematica affrontata durante la Giornata Accademica è stato palese nel coinvolgimento delle diverse unità didattiche, ma anche nell'attiva e rilevante partecipazione del corpo docente e studentesco. Dagli scambi e conversazioni durante il rinfresco, ma anche nei giorni seguenti, si è potuta percepire una comune soddisfazione, sia per la formula scelta quest'anno per la Giornata Accademica e il Solenne Atto Accademico, sia per i contenuti presentati nelle varie relazioni, comunicazioni e introduzioni alla discussione.

Agli organizzatori, oltre la soddisfazione, rimane quindi anche la speranza che gli impulsi e stimoli per lo studio e per la riflessione offerti durante tutto l'evento risultino durevoli e portino diversi frutti per tutta la comunità universitaria della Gregoriana. A tal scopo, ma anche per dare a tutti l'opportunità di conoscere i contenuti delle otto diverse sessioni, è sorta l'idea di pubblicare gli Atti del *Dies Academicus*. La Facoltà di Diritto Canonico in breve preparerà un volume con tutti gli interventi e commenti, sia delle singole sessioni, sia del Solenne Atto Accademico, celebrato nella seconda parte della Giornata.



Durante il dibattito: il Prof. Ivo Stefano Germano e il Rettore Magnifico, P. François-Xavier Dumortier, S.J.

Festa della Comunità Universitaria

Veduta d'insieme della Chiesa di S. Ignazio.

Marco
Cardinali

Il saluto del
Magnifico
 Rettore, P.
François-Xavier
Dumortier, S.J.,
all'inizio della
Celebrazione
Eucaristica.

Nell'imminenza degli esami di giugno e della pausa estiva, la Gregoriana ha voluto celebrare la "Festa della Comunità Universitaria" che si è svolta durante il pomeriggio del 26 maggio scorso, caratterizzata da tre momenti diversi, ognuno con la sua specificità. Prima di tutto il momento liturgico, con la Messa di Azione di Grazie, nella Chiesa di S. Ignazio, seguito poi dalla consegna del Premio Belarmino 2011, e da una Festa finale dal sapore conviviale internazionale nel quadriportico della Pontificia Università Gregoriana. Qui di seguito riportiamo la cronaca dei tre momenti.

Messa di Azione di Grazie al termine dell'Anno Accademico 2010-2011

Il 26 maggio scorso nella chiesa di S. Ignazio a Roma si è celebrata la Messa di Azione di Grazie al termine dell'Anno Accademico 2010-2011 presieduta da S.E. Rev.ma il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica e Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana ed ex-alunno. Tra le autorità presenti, oltre ai Vice Rettori della Gregoriana, vi era S.E. Rev.ma Mons. Luis F. Ladaria, S.J., Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, e il P. Joseph Daoust, S.J., Delegato del Preposito generale della Compagnia di Gesù per le case Romane, oltre che ai Rettori dei vari collegi e seminari, ai professori e agli studenti che hanno gremito la Chiesa in corale partecipazione e profonda preghiera.

È stato particolarmente significativo che per la celebrazione il Rettore Magnifico, P. François-Xavier Dumortier, S.J., abbia voluto scegliere la stessa Chiesa di S. Ignazio dove, l'11 ottobre scorso, si era dato avvio al 460° Anno Accademico dalla fondazione del collegio Romano, con una Messa di affidamento allo Spirito Santo. Il senso della Celebrazione Eucaristica, infatti, è stato ben sottolineato proprio dal P. Dumortier nel suo saluto iniziale, in cui ha sintetizzato il grande servizio della Gregoriana, finalizzato ad offrire una formazione solida e radicata nell'amore ardente di Dio nella Chiesa di oggi. Questo è lo scopo non solo dei docenti, ma anche degli studenti che vengono da ogni parte del mondo e che con lo studio appassionato al termine del loro periodo di formazione porteranno alla Chiesa e al mondo i frutti della loro dedizione che deve trasformarsi in ultima analisi in una vera e propria testimonianza del Cristo.

Il Rettore ha parlato poi di momenti gioiosi che si sono vissuti durante l'anno, ma anche di quelli più tristi, ricordando l'improvvisa morte del P. Donath Hercsik, S.J.; quella del Card. Urbano Navarrete Cortés, S.J., e del P. Maurizio Costa, S.J., che hanno servito la Chiesa e la Gregoriana con grande amore e dedizione. Tra i momenti più belli il Rettore ha voluto menzionare anche qualcosa di più personale condividendo con i presenti la gioia e l'incoraggiamento che gli studenti gli hanno dimostrato durante gli incontri quotidiani in Università, in questo suo primo anno di rettorato. Pro-

prio agli studenti e ai Professori ha poi ricordato lo stretto legame della Gregoriana con la Santa Sede, sottolineato dalla presenza del Cardinale Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, e lo sforzo che tutti, ognuno nel suo ambito di studio, di ricerca, di lavoro, deve mettere in opera, per vivere ogni giorno quella missione entusiasmante che è annunciare Cristo e il suo Vangelo oltre i confini della Gregoriana per giungere alle frontiere più lontane di questo nostro mondo.

Nella sua omelia (che riportiamo per intero nelle pagine seguenti) il Cardinale Grocholewski, ha ricordato, con grande affetto, il tempo di formazione e di studio nella sua *Alma Mater*, sottolineando poi, in riferimento anche alle letture del giovedì della 5° settimana del tempo pasquale proclamate durante la Messa, il compito e la missione universale di una istituzione come la Gregoriana chiamata a servire la cultura e la Chiesa perché sempre più uomini e donne della nostra epoca "vengano alla fede" o la riscoprano come essenziale nella propria vita. Nella prima pagina del libretto dato ai presenti per seguire meglio la celebrazione è stata posta una bella preghiera di S. Ignazio di Loyola: «Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo; tu me lo hai dato, a te Signore, lo ridono; tutto è tuo, di tutto disponi secondo la tua volontà:

dammi solo il tuo amore e la tua grazia; e questo mi basta»; questa preghiera raccoglie magnificamente i sentimenti di chi ha vissuto questo momento di comunione proprio alla luce del rendimento di grazie e di affidamento di tutti i beni ricevuti durante l'anno accademico, quegli stessi beni che dobbiamo richiedere continuamente e per cui essere grati ogni giorno affinché si possa rimanere saldi al servizio del Cristo e della Chiesa.



I celebranti.



Il coro degli studenti che ha animato la Liturgia.



Due studentesse proclamano la Parola di Dio durante la celebrazione.



Rinvigorire la fede nel mondo di oggi

Omelia del Cardinale Zenon Grocholewski
(Lecture: giovedì, 5a sett. di Pasqua)

Eccellenza, Reverendissimo Delegato del Preposito Generale, Magnifico Rettore, Illustri Professori, Cari Studenti, Fratelli e Sorelle in Cristo,

Sono molto contento di poter presiedere l'Eucaristia nel giorno di Festa della Pontificia Università Gregoriana, e non soltanto perché ne sono Gran Cancelliere, ma anche e soprattutto perché sono ex-alunno di questa prestigiosa istituzione accademica, nella quale ho trovato validi professori che oltre al diritto canonico mi hanno insegnato ad amare la Chiesa e a servirla con amore ed impegno. Inoltre ho avuto il privilegio di insegnare in questa Alma Mater per moltissimi anni. Per

tutto questo ringrazio il Signore. Siccome il Rettore Magnifico mi ha scritto che questa Messa vuol essere l'"azione di grazie", intendo dire che anche io per ragioni personali ho motivo per inserirmi nel ringraziamento. Poi, come Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ho una ragione ancora più forte di dire grazie al Signore per la Gregoriana, per il bene che essa fa per la Chiesa intera e per il mondo di oggi.

Per noi tutti qui riuniti questa celebrazione deve essere anche un momento di riflessione davanti a Cristo che diventerà realmente presente in mezzo a noi durante l'Eucaristia. Riflessione indirizzata non tanto a domandarci che cosa deve fare Cristo per noi, ma piuttosto a chiederci che cosa dobbiamo fare noi secondo la Sua volontà.

Diamo quindi una occhiata alle letture dell'odierna Messa!



I. Condurre, a livello universale, alla fede che genera l'amore

1. La prima di esse (At 15, 7-21) riferisce dell'Assemblea di Gerusalemme, considerata spesso come il primo concilio. L'oggetto del dibattito era una controversia nata fra i discepoli di Cristo, se i pagani che si convertono devono o no sottoporsi alla circoncisione: alcuni lo esigevano altri si opponevano a tale prassi. In realtà, si trattava di un problema vitale per la sorte della

Chiesa nascente, ossia se essa doveva essere una mera espansione del giudaismo o, libera dalle costrizioni della legge antica, doveva configurarsi secondo l'azione dello Spirito Santo disceso nel giorno della Pentecoste. Gli Atti degli Apostoli parlano della "lunga discussione" svoltasi durante questo concilio, che certamente doveva essere molto animata, ma riferiscono brevemente soltanto della sua parte conclusiva: dell'intervento di Pietro e Giacomo e, in una sola frase, del racconto di Paolo e Barnaba, ritenendo probabilmente questi interventi come più importanti e decisivi per la soluzione della controversia.

Ma, *quid ad nos?* Che cosa dice questo racconto concretamente per noi, per la nostra Università, per il suo impegno? Vorrei mettere in luce due particolari.

2. Innanzitutto sono significative le seguenti parole di Pietro: "Dio ha fatto una scelta tra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del Vangelo e

venissero alla fede". "Perché ascoltassero" e "venissero alla fede"! L'ascolto della parola del Vangelo cioè deve condurre alla fede. Questo è lo scopo dello studio e della proclamazione della Buona Novella. Non si studia medicina solo per studiarla e per insegnarla, ma sia lo studio che l'insegnamento della medicina sono orientati a curare la gente, a soccorrere i malati e a perfezionare sempre di più i metodi di cura. Similmente non si studia la teologia solo per studiarla e per divulgare poi a cerchi più ampi tale insegnamento, ma tutto questo si fa per far nascere e crescere la fede. La qualità della teologia coltivata nelle facoltà ecclesiastiche si misura con la sua capacità di condurre alla fede e di rafforzare la fede nelle attuali condizioni di vita. Se non mirasse a questo non sarebbe teologia, ma entrerebbe semplicemente nell'ambito della "scienza delle religioni".

3. L'altro particolare, che ancora con più evidenza traspare da tutta la prima lettura, è il fatto che la parola del Vangelo è destinata a tutti. Anzi, Giacomo che ha parlato dopo Pietro e ha appoggiato il suo punto di vista, ha osservato che così era "fin da principio", richiamando le parole dei profeti e citando concretamente un versetto del libro di Amos (9, 11 nella LXX). Ci viene in mente il comando di Gesù agli apostoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15), "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28, 19-20; cf. anche Lc, 24, 47-48; Gv 17, 18; 20,21; At 1,8). Gesù non è venuto per creare una delle religioni, ma per salvare il mondo intero. Egli è l'unico Salvatore del mondo. Chiunque si salva - anche se ciò potrebbe avvenire in modi differenti - si salva grazie all'azione salvifica di Gesù. Questa azione è universale e si estende a tutta l'umanità. Nel mistero di Gesù Cristo, inoltre, si dà la rivelazione definitiva della pienezza della verità che Dio ha fatto conoscere di se stesso.

Su questo sfondo si comprende l'affermazione di San Paolo "[Dio] vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tim 2,4), ossia vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità. Di conseguenza, non possiamo dispensarci dal portare questa Buona Novella a tutte le creature. Devono vibrare in noi le parole di Paolo ai Corinzi: "predicare il Vangelo [...] è una necessità che mi si impone: guai a me se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor 9,16) (cf. al riguardo la Dichiarazione *Dominus Iesus* della Congregazione per la Dottrina della Fede del 6 agosto 2000).

4. A questi due elementi, ricavati dalla prima lettura - ossia il "far venire alla fede" come compito dello studio e dell'insegnamento, nonché la dimensione universale di tale compito - il Vangelo, che abbiamo ascoltato (Gv 15, 9-11), aggiunge un altro fattore di estrema importanza: non si tratta della fede nel senso semplicemente di credere in qualcosa, ma di una fede



viva che coinvolge pienamente la persona, che si manifesta nell'azione, che risveglia ed esprime l'amore. L'annuncio del Vangelo comprende, infatti, anche le importanti parole di Gesù che abbiamo sentito: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore". Anzi, la fede in Gesù Cristo per natura sua deve rivelarsi nell'amore operoso. San Giacomo nella sua lettera è molto espressivo: "La fede, se non ha le opere, è morta in se stessa" (Gc 2,17.26), "è senza valore" (Gc 2, 20). Proprio l'amore riassume, rafforza, vitalizza tutto ciò che si deve fare alla luce della fede.

II. Lo studio e l'insegnamento delle scienze ecclesiastiche

Queste puntualizzazioni sulle letture odierne, ci spingono a due riflessioni: 1) sul modo di *studiare* la parola di Dio da poterla capire veramente; e 2) su modo di *insegnarla* così che essa susciti la fede, la fede operosa. Ovviamente le mie considerazioni non sono rivolte solo ai professori, ma anche a tutti voi che vi preparate ad essere cultori delle scienze sacre e a insegnarle.

1. Riguardo allo studio, è importante rendersi chiaramente conto che la parola di Dio non può essere veramente capita



Questa verità traspare anche chiaramente nell'esperienza della Chiesa. Conosciamo tante persone, che non hanno compiuto grandi studi (ad esempio Santa Caterina da Siena, San Francesco d'Assisi, San Giovanni Vianney), ma immersi nella preghiera, nella contemplazione hanno dimostrato una impressionante conoscenza delle cose divine. Conoscenza che attirava gli altri, che faceva venire gli altri alla fede. Anche personalmente ho conosciuto persone molto semplici, ma unite profondamente con il Signore, che dimostravano una grande saggezza nel giudicare le cose alla luce della fede.

L'unione dello studio con la preghiera ha caratterizzato infatti i grandi ed eruditi

con il solo studio, ma ci vuole la contemplazione, l'unione con Dio, la preghiera. Questa verità è presente in tutta la storia del cristianesimo. Giovanni Paolo II, la cui recente beatificazione ci ha riempito di gioia, ce l'ha ricordata commentando, nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), le parole di Gesù a Pietro: "Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (Mt 16, 17). Il Pontefice ha notato che per comprendere Gesù non basta il modo comune di conoscere le cose, ma "è necessaria la grazia di «rivelazione» che viene dal Padre", osservando "che alla contemplazione piena del volto del Signore non arriviamo con le sole nostre forze, ma lasciandoci prendere per mano dalla grazia. Solo l'esperienza del silenzio e della preghiera offre l'orizzonte adeguato in cui può maturare e svilupparsi la conoscenza più vera, aderente e coerente" del mistero di Dio (n. 20).

Lo stesso ha detto l'attuale Pontefice durante la visita all'Università Gregoriana il 3 novembre 2006. Lo studio delle scienze sacre "non è solo conoscenza delle proposizioni della fede nella loro formulazione storica e nella loro applicazione pratica, ma è anche sempre intelligenza di esse nella fede, nella speranza e nella carità. Solo lo Spirito scruta le profondità di Dio (cfr 1 Cor 2,10), quindi solo nell'ascolto dello Spirito si può scrutare la profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio (cfr Rm 11,33). Lo Spirito si ascolta nella preghiera, quando il cuore si apre alla contemplazione del mistero di Dio, che ci si è rivelato nel Figlio Gesù Cristo, immagine del Dio invisibile (cfr Col 1,15), costituito Capo della Chiesa e Signore di tutte le cose (cfr Ef 1,10; Col 1,18)".

riformatori della Chiesa. San Roberto Bellarmino, che fu professore e rettore di questa Università, ad esempio, un giorno fece questa confidenza: "Ho imparato molto di più sui gradini dell'altare, davanti a Gesù Eucaristico, che non sui moltissimi libri che ho letto". Penso che, conoscendo la vita di San Tommaso d'Aquino, le stesse parole si potrebbe mettere nella sua bocca, come del resto nella bocca di tanti altri. Per capire le verità divine ci vuole, oltre lo studio, il contatto con Dio, la preghiera. Blaise Pascal (1623-1662) ha osservato perspicacemente che "le cose umane bisogna comprenderle per amarle, invece le cose divine bisogna amarle per comprenderle". L'amore di Dio e della sua Parola ci abilita a comprendere più a fondo le verità della fede.

2. E come devono essere insegnate le scienze ecclesiastiche perché suscitino e rinvigoriscano la fede, la fede operosa della gente? Prescindo ovviamente da tante questioni metodologiche, affrontando la questione di base. Se la teologia non coinvolge e non trasforma interiormente chi la coltiva, non lo spinge alla preghiera, non lo conduce alle opere, all'amore sempre più grande di Dio e del prossimo, al desiderio di

condividere la propria fede con gli altri, significa che essa, cioè la teologia, non è da lui coltivata bene, non essendosi innestata in lui, nella sua vita, e quindi egli non sarà molto capace di condurre gli altri alla fede e di rinvigorirla negli altri.

"Non basta conoscere [...] Dio - ha detto l'attuale Pontefice nel citato discorso nella Gregoriana -; per poterlo realmente incontrare, lo si deve anche amare. La conoscenza deve divenire amore". Altrimenti, penso, non si tratterebbe di una vera scienza teologica, ma si rimarrebbe sempre al livello della "scienza delle religioni".

San Giovanni è esplicito al riguardo nella sua prima lettera: "Chi dice di conoscere Dio e non osserva i suoi comandamenti è bugiardo e la verità non è in lui" (1 Gv 2, 4). Un tale "bugiardo" non è strumento adatto per seminare efficacemente la Parola di Dio.

Il beato Giovanni Paolo II attirava perché era chiaro per tutti che ciò che diceva era proprio quello in cui egli realmente credeva, ciò che amava e realizzava con gioia ed impegno

nella propria vita. Del resto, era questa la forza attrattiva di tutti i santi.

Conclusione

Concludendo, vorrei tornare alle parole di San Pietro nel concilio di Gerusalemme: "perché i pagani *ascoltassero* per bocca mia la parola del Vangelo e *venissero alla fede*". In fondo, il vero, cioè sostanziale successo di questa Università ecclesiastica si misura sul grado del contributo dato alla conversione del mondo, al risveglio e rafforzamento della fede nel mondo, della fede operosa, e ciò a livello universale - infatti qui vi sono studenti da tutte le parti del mondo. In ultima analisi, a tale traguardo deve mirare tutto ciò che qui si fa: lo studio, la ricerca, l'insegnamento, le pubblicazioni, ecc.

Auguro a questa nostra cara *Alma Mater* un grande successo al livello universale.



Consegna del premio Bellarmino 2011

Al termine della Messa di Azione di Grazie tutti i presenti si sono mossi, in una animata e improvvisata processione per le vie del centro di Roma, alla volta del palazzo centrale della Gregoriana per la seconda parte della Festa della Comunità Universitaria, che si è svolta nel quadriportico dell'Università, in cui è avvenuta la Consegna del Premio Bellarmino 2011, che vede tra i premiati la tesi più meritevole della Facoltà di Teologia e quella di una delle altre facoltà.

La medaglia di quest'anno è stata consegnata direttamente dal Rettore Magnifico, P. François-Xavier Dumortier, S.J., per la Facoltà di Teologia al Rev. Don Alessio Dal Pozzolo, sacerdote diocesano, per la sua tesi di dottorato dal titolo: «*La fede tra estetica, etica ed estatica. La sporgenza teologica tra il "bello" e il "sublime" in K.W.F. Solger e F. Schiller*», tesi diretta dal Prof. Elmar Salmann, O.S.B.. A ricevere il Premio è stato anche il Rev. Don Steve Gaston Bobongaud, sacerdote diocesano della Facoltà di Filosofia, con una tesi su: «*La dimension politique du langage chez Eric Weil*», diretta dal Prof. Paul Gilbert, S.J.

Consegna della medaglia del Premio Bellarmino a Don Alessio Dal Pozzolo.



Il Rettore ha inoltre salutato e consegnato il diploma e un dono al Sig. Luigi Marciani, attualmente impiegato nella Biblioteca che quest'anno ha raggiunto i 25 anni di lavoro alla Gregoriana.

Subito dopo è stata la volta dei Padri gesuiti e Professori che quest'anno lasciano la Gregoriana per assumere nuove missioni nelle loro Province di provenienza: il P. Manuel Ruiz Jurado, S.J., (Istituto di Spiritualità) che ha svolto il suo servizio in Gregoriana per ben 34 anni; il P. Eugeniusz Jendrzej, S.J., (Istituto di Psicologia) che ha svolto il suo servizio in Gregoriana per 13 anni.

Il P. Dumortier ha poi salutato i Rettori di tre collegi che lasceranno il loro attuale incarico perché chiamati a nuove cariche: Mons. Liam Bergin, (Pontificio Colle-

gio Irlandese); il P. Franz Meures, (Pontificio Collegio Germanico-Ungarico); Mons. Ramirez Yañez (Pontificio Collegio Messicano), finora Presidente dell'ARPUG (Associazione dei Rettori dei Collegi). A tutti loro il P. Dumortier, ha espresso la gratitudine per il loro sostegno a favore della Gregoriana a nome dell'intera Comunità Universitaria, augurando pienezza di frutti nei loro nuovi incarichi.

Un saluto speciale è andato al Vice Rettore Universitario il P. Francisco Egaña, S.J., entrato alla Gregoriana nel 1964 e che è ora chiamato a svolgere nuovi incarichi nella sua provincia di provenienza. A lui il Rettore si è rivolto con parole di grande affetto e di ringraziamento per il suo sempre saggio e attento consiglio, parole ben sottolineate dal medesimo affetto pieno di calore ed entusiasmo di tutti gli studenti presenti. Al P. Francisco Egaña abbiamo voluto riservare una sezione della nostra rivista con una intervista che racconta quanto da lui vissuto in questi lunghi anni alla Gregoriana.



Il Magnifico Rettore consegna al P. Egaña un dono.



Il P. Egaña pronuncia delle parole di ringraziamento al Rettore e a tutta la Comunità Universitaria.

Consegna della medaglia del Premio Bellarmino a Don Steve Gaston Bobongaud.



Consegna del Diploma e del dono al dipendente Sig. Luigi Marciani.



Il Cardinale Grochowski e il Magnifico Rettore, P. François-Xavier Dumortier, S.J. ritratti al termine della consegna del Premio Bellarmino.



La squadra di calcio della Gregoriana presente alla Festa, pochi giorni dopo vincerà la Clericus Cup 2011!



Un momento della consegna del Premio Bellarmino.



Luz Erika
Limachi Mejia

La gioia e la multiculturalità degli studenti nella Festa della Comunità Universitaria

I volontari dell'Ufficio Relazione Studenti durante la Festa.



studenti della Gregoriana: il giallo per l'Asia; il rosso per l'America; il bianco per l'Europa; il blu per l'Oceania; il verde per l'Africa, ai quali abbiamo aggiunto anche il *bordeaux*. Sopra questi tessuti le varie foto erano posizionate nel disegno di un grande rullino fotografico antico. Ogni stendardo di tessuto mostrava le diverse attività svolte durante l'anno accademico promosse dall'Uffi-

Al termine della Messa di ringraziamento nella Chiesa di S. Ignazio e della consegna del Premio Bellarmino 2011 si è svolta, nel quadriportico della Gregoriana, la Festa della Comunità Universitaria, organizzata dagli studenti volontari dell'Ufficio Relazione Studenti, coordinata dall'Ufficio Studenti Stranieri e promossa dal Vice-Rettore Universitario.

L'idea dell'allestimento di questo anno si è incentrata nel riprodurre una mostra fotografica che rappresentasse tutte le attività dell'Ufficio Relazione Studenti, allestita utilizzando come supporto i tessuti di diversi colori che simboleggiassero la missionarietà della Chiesa e anche l'internazionalità degli

cio Relazione Studenti e, dunque, da studenti per studenti: Festa di Benvenuto, il pellegrinaggio (organizzato dall'Ufficio per la Pastorale Universitaria della Diocesi di Roma), i tradizionali Canti di Natale, la giornata della Donazione de Sanguine coordinata dall'AVIS, la Gita Universitaria e la Festa della Comunità. Certamente questa festa non sarebbe

Con i volontari URS "Benvenuto 2010-2011".



stata possibile senza la disponibilità di tempo, la volontà e l'entusiasmo degli studenti, che si sono impegnati con tutte le forze, seppure in un momento di grande studio in vista degli esami della sessione estiva, con la motivazione di fare qualcosa per gli altri studenti e contribuire così a creare un vero spirito di Comunità Universitaria.

Il rinfresco che ha accompagnato la festa era rappresentativo del cibo di ogni continente, o per meglio dire, di alcune nazioni che rappresentavano quel determinato continente dal quale arrivano studenti della Gregoriana. I vari manicaretti sono stati collocati nei diversi tavoli, decorato ognuno in maniera diversa dall'altro, e tutti preparati e pronti per essere mangiati, certamente non prima della preghiera di benedizione che ha dato avvio ad uno spettacolo, rappresentativo anch'esso dell'internazionalità della Gregoriana. È stato bello vedere tutti i presenti, il Rettore e i Vice Rettori, gli studenti, il personale non docente e i professori, gioiosi e con il loro piatto in mano mentre facevano la fila per riuscire a prendere da mangiare in ogni tavolo per assaggiare le delizie culinarie di ogni parte del mondo!

Certamente, essendo una festa degli studenti, sono stati gli stessi studenti cucinare e ad organizzare il tutto: per condividere le varie culture di provenienza attraverso il ballo, il canto, il mangiare. Quest'anno abbiamo avuto come animatore il P. Thomas Casey, S.J., con un programma molto bello e come omaggio al P. Francisco Egaña, Vice-Rettore Universitario, che torna nella sua Provincia di Loyola in Spagna, per assumere un altro incarico, il P. Casey ha annunciato una sorpresa per lui e per i presenti, ovvero una mega torta ispirata al grafico statistico degli studenti dei diversi continenti presenti all'Università e aveva il disegno e il nome dei Continenti. Felice della sorpresa il P. Egaña ha portato al centro del quadriportico la torta per dividerla con i presenti mentre tutti facevano a gara per scattare tante fotografie ricordo.

Un altro momento molto atteso è stato quello in cui il Collegio messicano ha animato il gioco della "pignatta messicana". I vari studenti che hanno provato l'impresa erano entusiasti come bambini mentre con occhi bendati e il bastone in mano tentavano di indovinare dove era la pignatta tra le grida di: giù, su, destra, sinistra, che venivano dal pubblico, con lo scopo di colpirla e far uscire le caramelle che si trovavano all'interno. Tutto il gioco è stato accompagnato dai "Mariachi" del Collegio Messicano che hanno concluso con le loro canzoni questo momento di festa al termine di un anno di studio.

È stato un momento di gioia e anche di relax, in cui abbiamo dimenticato (anche se per poco!) i libri e il pensiero degli esami, per condividere un pomeriggio di Festa della Comunità Universitaria. Ci auguriamo che questa iniziativa continui perché è veramente uno spazio di fraternità, multiculturalità, in cui ci si ritrova tutti uniti in un spirito di comunità che sempre di più deve accompagnare il nostro percorso formativo qui nella Pontificia Università Gregoriana.



Intervista P. Francisco Egaña, S.J.

P. Francisco Egaña, S.J. nel suo ufficio.

Al termine del presente anno accademico il P. Francisco Egaña, S.J., Vice Rettore Universitario, assume un nuovo incarico nella sua Provincia di origine in Spagna. Abbiamo voluto quindi riservare una sezione della rivista per salutarlo e ringraziarlo a nome di tutta la Comunità Universitaria, idea da lui tanto amata e per la cui costruzione si è speso nei lunghi anni trascorsi alla Gregoriana. Lo facciamo con una intervista attraverso la quale abbiamo raccolto le sue idee ed emozioni al termine di un cammino e all'inizio di un altro.

P. Generale e prestare un servizio all'Università in un momento di emergenza. Furono mesi difficili. Conoscevo la Gregoriana come Delegato, ma gestire l'Università dall'interno è ben altra cosa. Grazie a Dio, il P. Imoda guarì presto, prese in mano la direzione, ma volle che rimanessi come Vice Rettore per collaborare con lui nella gestione dell'Università.

Come vede la Gregoriana?

Vedo la Gregoriana come un prestigioso centro accademico di studi ecclesiastici. E certamente lo è. Il fatto che sia l'università ecclesiastica con il maggior numero di iscritti lo prova. Ma la vedo anche da un punto di vista umano, come insieme di persone appartenenti a tante diverse nazioni, culture, religioni e carismi, impegnate nella formazione, lo studio e la ricerca. Mi sono sentito a mio agio in un ambiente multiculturale e multietnico che, vissuto con comprensione, accoglienza e apertura, arricchisce la propria visione. Poter interagire con tanta diversità di persone unite in uno stesso ideale di formazione, è una ricchezza che non è facile trovare altrove. Mai possiamo dire che siamo arrivati alla verità tutta intera. Sempre s'impara qualcosa d'altro, e da questa comune ricerca della verità scaturisce una sinergia costruttiva di un mondo migliore. Col passare del tempo e attraverso il mio ruolo di Vice Rettore Universitario - un compito più umano che accademico - sono arrivato a conoscere molte persone e a condividere con loro le comuni gioie e tristezze di ogni giorno e le speranze e le angosce che ci assalgono tutti dinanzi alla nostra vocazione di costruire un futuro di pace e giustizia, di verità e amore.

Vedo quindi la Gregoriana come uno spazio privilegiato di formazione del "cittadino del villaggio universale" del domani che, come sacerdote o apostolo, come religioso o cristiano, dovrà vivere e agire tra persone di ogni razza, religione, cultura e condizione. La Gregoriana è un ambito dove poter imparare a rispettare l'altro, a stimarlo e a stabilire rapporti di amicizia che trascendono le frontiere.

Come vede la Gregoriana nell'ottica più generale dei compiti e del carisma della Compagnia di Gesù?

L'ideale di Ignazio e dei dieci primi compagni fu "aiutare le anime", cioè, aiutare le persone a svilup-

parsi integralmente nella loro relazione verso Dio, verso la società, verso la Chiesa e verso il mondo. L'obiettivo di "aiutare le anime", formare - espressione coniata dal P. Arrupe - "uomini per gli altri", è quello che i collegi e le università gesuitiche di oggi cercano di raggiungere in ogni campo. Non c'è struttura nella chiesa che non abbia questo obiettivo. Questo compito ecclesiale ha una speciale connotazione nella nostra Università. Le statistiche mostrano che la grande maggioranza dei nostri alunni, diventando professori o occupando posti di governo o di responsabilità nelle chiese locali, negli istituti religiosi e nelle opere apostoliche diocesane, ha il dovere ecclesiale di "aiutare le anime"; possiamo quindi dire che il lavoro di quanti insegnano o lavorano nella Gregoriana è un lavoro "moltiplicatore". La Chiesa del domani dipenderà dalla grinta apostolica, dalla fedeltà creativa e dalle capacità e umanità dei nostri studenti di oggi.

Il motto usato dai gesuiti nelle prime università che venivano erette alla fine del 1500, era "Virtus et scientia", motto che mantiene tuttora la Gregoriana e che indica il suo obiettivo di offrire agli studenti una formazione integrale. Non è un obiettivo nostro formare meri professionisti o amministratori, né formare persone con poca base accademica. Chi esce dalle nostre aule deve avere qualità spirituale, intellettuale e umana, per poter "aiutare le anime" a camminare per le strade del mondo con fede, speranza e carità.

Non le sembra che sia un obiettivo troppo ambizioso?

È semplicemente un obiettivo ecclesiale e penso che ogni obiettivo ecclesiale debba essere ambizioso. L'incarico dato da Gesù ai suoi apostoli, "ite e infiammate il mondo", è certamente ambizioso e impegnativo, tanto impegnativo che non potrebbe essere svolto da una sola persona. È necessario farlo in équipe, in comunità, in interrelazione. Perciò Gesù iniziò formando un gruppo di apostoli che fosse il fondamento della comunità dei credenti. Perciò Ignazio iniziò a dar forma al suo ideale di "aiutare alle anime" formando un gruppo di amici unito nello stesso ideale. Perciò, come Lei sa, insisto sempre nell'urgenza di formare la "comunità universitaria", perché la formazione integrale di una persona è compito di tutti, del personale docente e non docente: il professore studia, investiga e propone; lo studente che siede sui banchi, forse senza saperlo, è il trasmettitore della nuova cultura



che nasce e alla quale l'apostolo del domani dovrà dare una risposta; il dipendente o collaboratore, dovrà insegnare senza parole, cosa sia l'accoglienza dello straniero. È vero che la peculiare composizione dei nostri studenti, docenti e personale amministrativo, proveniente da diverse culture, paesi, carismi ecclesiali, è una sfida costante alla formazione della "comunità universitaria", che ogni giorno tende a sgretolarsi a causa delle diversità. Perciò ogni giorno essa deve ricrearsi attraverso una continua ottimizzazione del dialogo, dell'aiuto mutuo e della chiarezza nell'obiettivo proposto.

Formare individui di personalità integrata è certamente un lavoro impegnativo e di massima responsabilità ecclesiale. Sono convinto che la formazione integrale di una persona non sia frutto soltanto del curriculum di studi: è, soprattutto, un'azione che si ottiene attraverso il contatto con persone integrate, è una formazione "per osmosi", che diventa esigenza per gli stessi professori e formatori. È una grave responsabilità ecclesiale che condividiamo con i Rettori e Superiori e Direttori dei Collegi e delle Residenze degli studenti.

Lei ha avuto molti incarichi e ricoperto vari ruoli nella PUG. Come valuta il suo operato?

In realtà non ho avuto molti incarichi nella Gregoriana. Sono stato Vice Rettore Universitario per tutto il tempo. Non sono io a dover fare la mia autovalutazione. Sono gli altri a dover giudicare. A dire il vero, non mi preoccupa troppo l'esito o la non riuscita di quello che faccio. Quello che cerco di realizzare ogni giorno è guardarmi intorno per individuare le aree che devono essere coperte, i punti che possono essere migliorati e, soprattutto, valutare se ho fatto il mio lavoro con dedizione, verità, giustizia e umanità. Il risultato dipende da molti altri fattori, che non sono nelle mie mani.



Il P. Francisco Egaña, S.J. Vice Rettore Universitario insieme al Dott. Marco Cardinali, direttore della nostra rivista e responsabile dell'Ufficio stampa della Gregoriana.

Quali erano le sue aspettative quando venne alla Gregoriana?

A dire il vero, non sono venuto con attese particolari. Arrivai alla Gregoriana un po' "per caso", o meglio, perché il Buon Dio, nella sua Provvidenza, organizzò le cose in modo diverso da quello che io avevo programmato. Infatti, dopo diciannove anni di servizio nella Curia Generalizia dei Gesuiti a Roma, prima come Procuratore Generale e poi come Delegato del P. Generale per le Case Internazionali, mi preparavo a rientrare in Provincia, dopo un anno sabbatico; ma l'improvvisa malattia del nuovo Rettore designato, P. Imoda, fece sì che fossi nominato pro-Rettore fino alla sua totale guarigione. Così arrivai alla Gregoriana senza attese speciali, semplicemente per rispondere alla richiesta del

Secondo Lei, è cambiata la Gregoriana? E come?

Il discorso sarebbe lungo. Per dirla in breve, la Gregoriana, nei suoi 450 anni di vita, è in continua trasformazione: cambiano i professori, gli alunni, i programmi degli studi, le strutture e le loro sedi. Per limitarmi a questi ultimi 10 anni, rilevo che è mutato il luogo di provenienza dei nostri studenti (meno dall'Europa e più dall'America Latina e dall'Africa), e la percentuale di professori gesuiti; si sono create nuove Facoltà, Istituti, Centri (Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, Istituto Interdisciplinare su Religioni e Culture, Centro Interdisciplinare per la Formazione dei Formatori al Sacerdozio). La "Pianificazione Strategica", conclusasi nel 2005, portò alla formazione di una nuova struttura amministrativa. Sono molte anche le innovazioni informatiche nella biblioteca e nelle segreterie, che rendono sempre più agile la comunicazione e l'informazione tra studenti e università.

In questo momento, la Gregoriana si trova in una fase di modifica importante, per adeguarsi alle esigenze del "Processo di Bologna", al quale ha aderito la Santa Sede.

La Gregoriana "Eppur si muove", ma si muove come un grande galeone, vecchio, ma forte, che sa di mari agitati e mari tranquilli, che sa prendere il vento da dove venga, senza rinunciare al porto di arrivo. Come ogni vecchio galeone, non può girare di 180° in un minuto, ma modifica continuamente e quasi inavvertitamente il suo navigare per approdare serenamente in tante regioni lontane e scaricare ogni anno un bel numero di Dottori e Licenziati che andranno a rinforzare le chiese locali del mondo.

La Gregoriana cambia, sì. Ma fa anche cambiare chi lavora o studia al suo interno. Il professore deve adattarsi alla nuova pedagogia; gli studenti devono assimilare più che "imparare"; il lavoro dei collaboratori diventa sempre più professionale. Posso dire personalmente che in questi tredici anni anche io sono cambiato nella Gregoriana: il fatto di dover interagire con tanta gente e collaborare con sincerità e fedeltà con tre differenti Rettori, ognuno diverso dall'altro, dinanzi ai quali ho sempre potuto esprimere liberamente il mio punto di vista e dai quali ho

sempre accettato la loro ultima decisione, mi ha insegnato a saper collaborare meglio e ad essere più attento e comprensivo con le persone.

Si può ben dire che Lei ha una certa esperienza della Gregoriana. Come prevede il futuro?

Sempre dicono ai vecchi che "hanno molta esperienza". A me sembra che l'esperienza sia un'arma pericolosa. L'esperienza non deve cercare di ripetere il passato, deve servire ad avere radici, ma mantenendosi aperti alla realtà che muta ogni giorno. L'esperienza non sa prevedere il futuro, talvolta sembra che sappia soltanto segnalare le difficoltà che derivano dalle novità. Non so prevedere il futuro, ma dirò quali sono le due sfide che mi stanno più a cuore e che penso che la Gregoriana dovrà affrontare in un futuro non molto lontano:

la sfida della competitività, perché sempre di più si creano nuovi centri di studi ecclesiastici, forse perché nessuno si fida troppo dell'ortodossia o della ortoprassi dell'altro. Questa sfida porta alla qualità, che non è qualcosa che si compra, si acquista con il tempo, la dedizione, lo studio, l'intelligenza, la fedeltà creativa, l'apertura verso i problemi del mondo. La qualità di un'università non si misura numericamente, né solamente sulla base dell'insegnamento, che pure è di grande rilevanza, tanto incide anche l'investimento sulla ricerca e la sua peculiarità. Nella gara finale, vincerà la migliore qualità, non chi sia più grande.

La sfida della propria identità: il punto essenziale della identità della Gregoriana è l'essere una Università Pontificia Ecclesiastica affidata dalla Santa Sede alla Compagnia di Gesù. Quindi, deve segnalarsi per lo spirito ignaziano che intende "militare per Iddio sotto il vessillo della croce e servire soltanto il Signore e la Chiesa sua sposa e a disposizione del Romano Pontefice, Vicario di Cristo in Terra". Ho comprovato che molti Vescovi o Superiori religiosi inviano i loro seminaristi o studenti alla nostra Università, perché desiderano che siano formati con le caratteristiche di un tale fondamento. Questa sfida spinge verso la necessità di provvedere in modo più efficace alla partecipazione, da parte dei docenti e personale non docente, agli obiettivi fondamentali voluti da Ignazio nelle università della Compagnia.

La cosa più bella che porterà con sé dal suo essere vissuto nella Gregoriana a Roma.

È senz'altro il ricordo. Mi piace ricordare, perché ricordare è ringraziare in silenzio chi ci ha fatto vedere cose nuove e chi ha fatto piovere sul mondo l'amicizia e la fedeltà, l'armonia e la quiete. È risvegliare la gratitudine verso chi ci è stato accanto, condividendo la bellezza e l'allegria del dare. A me piace di tanto in tanto sedermi un po' al bordo del cammino e guardare indietro per ricordare, avanti per sognare e in alto per sperare.

Guardando indietro ricordo, in primo luogo, tanti studenti che vivono fuori dalla propria cultura, dal proprio paese, lontano dai propri cari (talvolta senza notizie della famiglia che vive in paesi in guerra) e dagli amici. Sono migranti, forestieri, che si esprimono perfettamente nelle loro lingue, da noi non conosciute, e che - soprattutto nei primi mesi - non riescono a farlo bene in italiano. Molti devono cercare casa, mettere in ordine le loro carte, trovare un lavoretto per guadagnare quattro soldi. Sono eccezionalmente riconoscenti per quel poco che ricevono. Guardandoli, mi viene in mente la frase di Gesù: "Venite benedetti al mio Regno perché ero forestiero e mi avete accolto".

Guardando indietro, vedo anche sul mio cammino tante persone che mai dimenticherò, che continuano a camminare più o meno faticosamente per le aule della Gregoriana o, finito il loro percorso di studi, si trovano ormai sparsi per il mondo insegnando nelle università e seminari, lavorando nelle parrocchie, dirigendo opere sociali o a capo di emittenti o semplicemente percorrendo il loro cammino normale di cristiano con una fede più profonda e gioiosa. Ricordo specialmente i racconti di coloro che si apprestavano a vivere in situazioni limite di povertà e pericolo di vita. Sono segno del Cristo vivente.

Non potrò mai dimenticare la gioia e l'allegria che ho sperimentato, lavorando con i miei collaboratori in équipe, in amicizia, uniti nell'ideale, aiutandoci a vicenda, convertendo il lavoro in servizio entusiasta per gli altri. Né posso dimenticare tante mani amiche di confratelli, docenti, dipendenti e collaboratori dell'Università che - forse senza saperlo - mi hanno aiutato nel cammino, talvolta con uno sguardo, talvolta con una parola, talvolta con un consiglio.

Caro P. Egaña, cosa sogna guardando avanti?

Sono ottimista per natura e per fede. Guardando avanti vedo che si apre dinanzi a me un nuovo percorso. Non

vedo bene se sia lungo o corto, soave o ripido, e un cespuglio m'impedisce di vedere quando termina. Come sarà il nuovo cammino? Lo vedo con speranza, come una nuova opportunità più in accordo con la mia età. Dopo tanti anni di cammino, non mi sento ancora stanco, ma devo imparare a camminare più lentamente, più serenamente, più dolcemente. So che non camminerò da solo: sempre sarà accanto a me un confratello, anche lui anziano, e, appoggiandoci l'uno all'altro, riusciremo ancora a fare qualcosa per qualcuno che passa accanto a noi.

E cosa vede se guarda in alto?

Oh, moltissime cose. Forse di più. Vedo che il sole della mia vita ha passato ormai il mezzogiorno e comincia lentamente a tramontare. Il tramonto è una delle cose più belle nella natura e mi piace andare a vederlo ogni volta che posso, soprattutto nella solitudine della campagna o del mare. La luce del tramonto è bella: all'inizio soave, poi rosea, infine rossa, quasi sanguigna, poi il sole sparisce, per sorgere splendente in un altro paese lontano. Ho visto anche molti tramonti della vita, pieni di saggezza, di serenità, di fiducia, di abbandono nelle mani di Dio, di attesa del Signore che viene. Sogno un tramonto così, e vedere fiducioso, sereno e contento, che il mio sole, tramontando, nascerà in un Aldilà, eternamente splendente, annunciando senza fine la bontà e la misericordia del Signore.

Breve scheda biografica

P. Francisco Egaña, Vice Rettore Universitario

Nato nel 1930 a San Sebastian (Spagna). Entrato nel noviziato della Compagnia di Gesù nel 1948. Ha studiato Filosofia e Teologia nella Facoltà teologica di Oñaburgos (Spagna). Consegue il Dottorato in Diritto Canonico nella Pontificia Università Gregoriana. È stato Delegato per la formazione dei Gesuiti e poi Provinciale della Provincia di Loyola (Spagna). A Roma ha svolto il suo servizio come Procuratore generale della Compagnia di Gesù. Consultore della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e Delegato del P. Generale per le Case Internazionali di Roma. Alla Gregoriana è stato Pro-Rettore nel 1998 e fino al 2004 Superiore della Comunità dei Gesuiti che risiede alla Gregoriana dove, dal 1998 al 2011, è stato Vice Rettore Universitario, prima di assumere un nuovo incarico nella sua Provincia di origine.

Soli Deo Gloria

Musica per le celebrazioni Pontificie

La Cappella Musicale Pontificia "Sistina" alla Gregoriana

Il 2 aprile 2011 nel sesto anniversario della morte di Giovanni Paolo II, a un mese dalla sua Beatificazione, la Pontificia Università Gregoriana, la Fondazione La Gregoriana, l'Associazione Orares e la Regione Lazio si sono unite per ricordare la figura dell'amatissimo Pontefice con un concerto polifonico dei Cantori e delle Voci bianche della prestigiosissima Cappella Musicale Pontificia "Sistina". Con il supporto della Fondazione La Gregoriana e della Regione Lazio, all'insegna dell'agostiniano "chi canta prega due volte", una delle più antiche realtà musicali del mondo per la musica sacra e polifonica - è, infatti, dal 1471 che accompagna le celebrazioni dei Pontefici - si è esibita, diretta dal Maestro Direttore Massimo Palombella, davanti ad un pubblico attento e qualificato riunito nel solenne quadriportico della Gregoriana.

Tra gli invitati vi erano anche il Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana, S.Em. Rev.ma il Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica e, naturalmente, il Rettore Magnifico della Grego-

riana, il P. François-Xavier Dumortier, insieme ai Vice Rettori.

Il concerto ha seguito fin dall'inizio un filo conduttore ben preciso: il mistero del Signore morto, sepolto e risuscitato, annuncio centrale della fede cristiana. Tale mistero ha illuminato l'intera esistenza del beato Giovanni Paolo II, che il Maestro Direttore Palombella ha voluto ricordare proprio nelle stesse ore in cui, sei anni or sono, faceva ritorno alla casa del Padre, dopo aver abbracciato sino alla fine la Croce di Cristo.

La Cappella Musicale Pontificia ha offerto a tutti i presenti un momento di intensa preparazione alla Pasqua del Signore ripercorrendo idealmente le tappe principali dell'anno liturgico, con

l'aiuto della musica delle celebrazioni papali. Un viaggio musicale iniziato con l'Avvento, con il brano scelto, la splendida "Ave Maria", scritta da Lorenzo Perosi, maestro della Cappella Sistina dal 1898 al 1956, si è voluto sottolineare il posto di particolare rilievo che la Vergine Maria occupa nella Chiesa, lei che ha dato al mondo il Salvatore.

Con "Attende, Domine", testo di un inno mozarabico del decimo secolo e l'elaborazione polifonica di Domenico Bartolucci, si è continuato il viaggio, entrando nel tempo penitenziale della Quaresima, quel tempo propizio in cui il popolo cristiano si



Il Maestro Direttore della Cappella Sistina
Massimo Palombella, S.D.B.



prepara alla celebrazione della Pasqua, confessando le proprie colpe e rimettendole alla bontà di Dio, più grande di ogni peccato. Si è giunti poi al tempo di Pasqua con l'antifona di offertorio "Terra tremuit", con polifonia di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Subito dopo aver aperto lo sguardo al tempo gioioso della Pasqua, la Cappella Musicale Pontificia ha eseguito l'antifona "Tu es Petrus", che accoglie da secoli l'ingresso del Pontefice nella Basilica Vaticana e riecheggia in particolare nella Liturgia del 29 giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, patroni di Roma e colonne della Chiesa universale. Ascoltando il grandioso intreccio polifonico del Palestrina, i presenti sono tornati con la memoria a quel 16 ottobre in cui il cardinale Arcivescovo di Cracovia veniva eletto Successore di Pietro, ed iniziava a "confermare i fratelli nella fede", nell'esercizio del suo Ministero Apostolico, svolto

Per tutti è stata una occasione unica per ascoltare la Cappella Musicale Pontificia che in rare occasioni canta fuori dai confini del Vaticano e soprattutto un'occasione di preghiera, che con la musica, i testi sacri e le riflessioni che hanno accompagnato il concerto, hanno ricordato a tutti la grandezza della fede, del canto sacro e della Chiesa fondata sul Cristo, di cui Giovanni Paolo II, è stato efficace testimone e di cui proprio in conclusione si sono ricordate le celebri parole che pronunciò all'inizio del suo Pontificato: «*Non abbiate paura: aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!*».

La Cappella Musicale Pontificia "Sistina" nel quadriportico della Gregoriana durante il concerto.



con instancabile coraggio lungo le strade del mondo. Il concerto si è concluso con la professione del "Credo" della "Missa Papae Marcelli" di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Il Rettore Magnifico della Gregoriana P. François-Xavier Dumortier, S.J. saluta i presenti al concerto.



La Cappella Musicale Pontificia "Sistina"

La *Schola Cantorum* Romana, creata principalmente per le celebrazioni dei Papi fu riordinata da San Gregorio Magno, divenuto Pontefice nel 590, e subì importanti modifiche sotto Bonifacio VIII. Decadde rapidamente con la cattività avignonese, ma risorse con Gregorio XI che riportò a Roma la sede pontificia.

Nel 1471 sale al soglio pontificio Sisto IV che riorganizzò il Collegio dei Cantori Papali: la Cappella Musicale Pontificia divenne Coro personale del Papa e da allora fu denominata Cappella "Sistina", sia in omaggio a colui che gli ridiede vita, sia perché solitamente il Coro cantava nell'omonima Cappella.

Nel periodo rinascimentale furono Cantori della Cappella "Sistina", tra gli altri, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Luca Marenzio, Cristóbal Morales, Costanzo Festa, Josquin de Prés e Jacob Arkadelt.

Nell'Ottocento la Cappella ebbe come suoi Direttori musicisti insigni, quali Giuseppe Baini e Domenico Mustafà. Nel 1898 divenne Maestro Direttore Lorenzo Perosi e nel 1956 Domenico Bartolucci. Dal 1997 al 2010 è stata diretta da Mons. Giuseppe Liberto.

Il 16 ottobre 2010 S.S. Benedetto XVI ha nominato Don Massimo Palombella, S.D.B. Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina".

La Cappella è attualmente composta da venti cantori adulti e da circa trentacinque "Pueri Cantores" preparati da Mons. Marcos Pavan. Dipende dalla Prefettura della Casa Pontificia ed è presente a tutte le Cappelle Papali.

Il complesso corale, compatibilmente con le numerose Celebrazioni Papali, svolge attività concertistica. Negli ultimi dieci anni ha effettuato *tournee* in Italia (Sicilia e Puglia) e all'estero (Giappone, Ungheria, Malta, Spagna, Croazia, Albania, Germania, Montenegro) e concerti a Roma e in varie città italiane (Brescia, Assisi, Viterbo, Lamezia Terme, Pisa, Loreto, Vittorio Veneto, Siena, Montecassino, Crotona, Parma, Firenze, Imola, Tolentino, Bologna, Pavia, Ferrara, Como, Lucca, Verona, Carpi e altre).

Tra questi concerti rientra anche quello tenutosi a Roma, nella Pontificia Università Gregoriana il 2 aprile 2011 dal titolo "Soli Dei Gloria", nel sesto anniversario della morte di Giovanni Paolo II e in vista della beatificazione avvenuta il 1 maggio 2011.



Tra questi concerti rientra anche quello tenutosi a Roma, nella Pontificia Università Gregoriana il 2 aprile 2011 dal titolo "Soli Dei Gloria", nel sesto anniversario della morte di Giovanni Paolo II e in vista della beatificazione avvenuta il 1 maggio 2011.



Giornata di Teologia Fondamentale 2011

Claudio
Cianfaglioni
- Marco
Panero

«Noi crediamo, perché amiamo ... l'amore, e non la ragione, è l'occhio della fede» (J.H. Newman, *Sermone XII*, 20.25). Questi stralci, tratti dai Sermoni predicati dal beato Card. Newman all'Università di Oxford, tratteggiano la promettente cornice che ha aperto la 12a Giornata di studio della Teologia Fondamentale, celebrata lo scorso 29 marzo dall'omonimo dipartimento della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana.

Nell'introdurre i lavori, la Prof.ssa Carmen Aparicio, direttrice del dipartimento, ha sottolineato come la recente beatificazione del grande

ad evidenza empirica o razionalità puramente argomentativa. L'irriducibilità della verità al suo momento logico postula un approccio integrale, olistico, che invoca una razionalità allargata, capace di tenere conto delle dimensioni antecedenti, preconcettuali, implicate nel darsi della verità.

Quale ragione, dunque, per quale libertà? Di fronte al pericolo del liberalismo, secondo cui «non c'è verità positiva in religione, ma un credo vale l'altro» (J.H. Newman, *The Biglietto Speech*), Newman reagì con energia intellettuale e fine introspezione, ponendo l'attenzione sullo stato soggettivo di certezza acquisita mediante l'esercizio del *sensu illa-*

battuto Newman - il razionalismo, il liberalismo e la cultura borghese - il prof. Gallagher è quindi entrato specificamente nella pertinenza del contributo newmaniano per la teologia fondamentale, lanciando provocanti interrogativi e feconde piste di approfondimento. La teologia fondamentale, si è domandato, ha seriamente pensato i fondamenti di "verità" e "certezza"? O forse lo lascia fare solo alla filosofia? Inoltre, se quella proposta da Newman emerge come una fenomenologia dell'autoriflessione, in cui appare necessaria l'unità di spiritualità ed epistemologia per non rischiare di essere "irreali", forse che non sia arrivato il momento di una nuova amicizia operativa tra teologia fondamentale e spiritualità?

Dinnanzi alla necessità di un nuovo *organon* della fede, capace di affrontare i mutati contesti postmoderni, la pro-

dei singoli gruppi di studenti ha contribuito a far emergere prospettive pastorali insospettabilmente feconde, sviluppate a partire dai nodi teoretici affrontati nella relazione iniziale: il dialogo con l'ateismo e le altre religioni, la cristologia e l'ecclesiologia, il ruolo della coscienza e i rischi del soggettivismo.

L'entusiastica conclusione del Prof. Salvador Pie-Ninot - che ha definito questa come una delle Giornate di studio più chiare e più ricche in termini di sintesi per la nostra disciplina - ha tracciato le coordinate di fondo per una rinnovata *apologetica della soglia*, fedele allo statuto liminare della teologia fondamentale, cordialmente sensibile alle istanze della contemporaneità, vitalmente appassionata della fede che intende testimoniare.



pensatore inglese ha suggerito un tema poco esplorato, ma fecondo di spunti intriganti: *Il Beato John Henry Newman: la sua pertinenza per la Teologia Fondamentale*. L'ampia relazione introduttiva, a cura del prof. Michael Paul Gallagher S.J., ha ricostruito - con garbata finezza e accattivante penetrazione - gli aspetti portanti dell'originalità del pensiero di Newman: il movimento verso una certezza religiosa prende congedo da ogni riduzione della verità

tivo. Come «una fune, che è fatta da un certo numero di singoli fili, ciascuno dei quali, in sé, è debole, ma assieme sono forti come una sbarra di ferro», così è per «la dimostrazione morale, che consiste in un cumulo di probabilità che singolarmente non sono sufficienti a dare certezza, ma prese assieme sono irrefutabili» (J.H. Newman, *Lettere*, luglio 1864).

Dopo aver presentato i "tre rischi" contro cui s'è

posta di Newman di approfondire e umanizzare l'intelletto nel suo connubio con l'immaginazione per rendere "reale" Dio, è senz'altro una sfida - soprattutto di metodo e di stile - per il teologo impegnato in questi scenari.

Le stimolanti riflessioni offerte dal prof. Gallagher sono state ulteriormente riprese dagli interventi programmati di tre studenti del Dipartimento, Edvard Punda (dottorato), Giulio Osto (II anno di Licenza), Edouard George (I anno di Licenza), che hanno avviato la riflessione personale e di gruppo. La relazione in assemblea dei referenti

Alcuni momenti dei lavori di gruppo durante la Giornata di teologia Fondamentale.

Concerto di beneficenza per il Giappone alla Gregoriana

Yuji Sugawara,
S.J.

Domenica 3 aprile 2011, nell'atrio dell'Università, è stato organizzato un concerto di beneficenza dalla Comunità cattolica giapponese di Roma, sostenuto dalla Pontificia Università Gregoriana con la collaborazione della Fondazione Italia - Giappone. Il concerto è stato realizzato per le vittime del terremoto e dello tsunami dell'11 marzo scorso nella regione nord del Giappone, il quale ha gravemente



Alcuni momenti
del concerto di
beneficenza per
il Giappone.

danneggiato il paese e fatto migliaia di vittime sulla costa dell'isola di Honshu, l'isola centrale del paese.

L'Università, subito dopo il terremoto, ha organizzato una "Serata con il popolo giapponese" nell'aula magna (lunedì 21 marzo) per mostrare la profonda solidarietà da parte della Gregoriana, a cui hanno partecipato moltissimi studenti, professori, dipendenti ed amici del popolo giapponese. Il raduno è stato guidato dal Professore Yuji Sugawara, S.J., docente nella Facoltà di Diritto Canonico dell'Università, e seguita da una messa nella Cappella della comunità presieduta dallo stesso Padre Sugawara. L'Università, inoltre, ha voluto intraprendere una iniziativa particolare: aprire un conto corrente presso l'economato al fine di raccogliere i fondi per il popolo giapponese.

Il concerto di beneficenza è iniziato alle 17 con il coro di voci bianche a cui sono seguiti diversi musicisti della Comunità cattolica giapponese, come la

pianista Ryoko Tajika, e la soprano Kimie Ishii, con la partecipazione del Coro *Ancilla Domini* della Comunità cattolica coreana, il tutto guidato dal Prof. Sugawara, moderatore della suddetta comunità.

L'atrio era colmo di ascoltatori venuti ad assistere al concerto, anche con alcuni diplomatici tra i quali Hidekazu Yamaguchi, l'Ambasciatore giapponese presso la Santa Sede, che alla fine del concerto ha pronunciato alcune parole di ringraziamento ai partecipanti.

I membri della Comunità cattolica giapponese hanno mostrato la loro gratitudine verso la generosità e attenzione di tutti con il sorriso e donando a tutti una grufatta di carta con la tecnica dell'Origami, l'arte tradizionale del Giappone.

Tutte le donazioni ricevute dai partecipanti sono state inviate in Giappone tramite l'organizzazione della Chiesa cattolica *Caritas Japan*.

La Gregoriana vince la V edizione della Clericus Cup

Marco
Cardinali

A sinistra il Mister Salvatore Ranieri;
a destra P. Francisco Egaña, S.J.,
Vice Rettore Universitario.

Il 28 maggio scorso la Pontificia Università Gregoriana ha vinto la V° Edizione della Clericus Cup, il torneo di calcio organizzato dal Centro Sportivo Italiano che raccoglie le squadre delle Università Pontificie e delle Istituzioni collegate alla Santa Sede. Un torneo tutto Vaticano che intende sottolineare l'importanza dello sport nell'esperienza di vita di sacerdoti e seminaristi affinché proprio tramite loro abiti nuovamente nei programmi pastorali di parrocchie ed oratori.

Pertanto la coppa con il saturno 2011 è andata alla Gregoriana: gli oro-amaranto trionfano nella finale giocata sportivamente con l'Angelicum e conquistano il loro primo scudetto nella Clericus Cup. Al fischio finale euforia, gioia e un pizzico di commozione travolgono i giocatori e Salvatore Ranieri, il mister tanto amato dalla squadra. La Gregoriana festeggia danzando a ritmo del Waka Waka, la canzone dei Mondiali in Sudafrica che sugli spalti è stato il coro d'incoraggiamento dei suoi tifosi. Una musica dal ritmo africano perché c'è tanta Africa nella vittoria. I due gol che hanno dato la vittoria alla Gregoriana sono infatti del congolese Paul Kibamba Kabila, che ha segnato la rete più bella del campionato e del nigeriano Kenneth Adesina.

E l'Africa è entrata nel cuore dell'allenatore Ranieri che prima della premiazione ha indossato l'abito tradizionale africano: "Ancora non ci credo che abbiamo vinto... siamo un grande gruppo. Ero convinto che avremmo fatto una grande partita, i ragazzi erano carichi e mi hanno promesso il massimo impegno, li ringrazio, sono



stati grandi". Al termine della finale con grande entusiasmo e gioia gli studenti della squadra di calcio gregoriana, hanno ricevuto la coppa, che rappresenta il saturno, da Mons. Claudio Paganini, Presidente della *Clericus Cup*, alla presenza del P. Francisco Egaña, S.J.. La coppa è stata ufficialmente consegnata il 4 giugno scorso nelle mani del Rettore Magnifico, P. François-Xavier Dumortier, S.J., nel quadriportico della Gregoriana, con un momento di festa e di puro entusiasmo giovanile... anch'esso all'insegna della sportività e della gioia.



In Memoriam Cardinale Urbano Navarrete Cortés, S.J.

Con S.E.R. Mons. Heinrich Mussinghoff, Vescovo di Aquisgrana, Padri I. Gordon, S.J., M. Hilbert, S.J. e gli alunni del Seminario di Giurisprudenza (31 mag. 1994).

Janusz Kowal, S.J.

S. Em. il Cardinale Urbano Navarrete Cortés, S.J.

Nel giorno della celebrazione del 70° anniversario della vita religiosa (5 nov. 2007), insieme con la sua sorella Pilar Navarrete, cvv, missionaria in India, e le sue dottorande: Myriam Tinti (a sinistra), M. Teresa Romano e Linda Ghisoni (da destra).

La comunità universitaria della Gregoriana, e particolarmente gli studenti, ex alunni ed amici della Facoltà di Diritto Canonico, si è radunata il 6 dicembre 2010 nella Chiesa di Santa Croce e San Bonaventura dei Lucchesi, per la celebrazione di una Messa in memoria e in suffragio del Padre Urbano Navarrete Cortés, S.J., spentosi serenamente la mattina del 22 novembre 2010, nell'Infermeria presso la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù a Roma. La concelebrazione è stata presieduta da Sua Em. Rev.ma il Card. Velasio De Paolis, C.S.

Durante l'omelia, tenuta a braccio, il Celebrante ha ricordato con grande calore la persona del Padre Navarrete, la sua vita religiosa e l'attività scientifica, ma soprattutto l'influsso che ha avuto e continua ad avere sulle diverse generazioni di canonisti come un vero *Magister canonistarum*. Altrettanto calorosa e sentita è stata tutta la cerimonia, che si è svolta in modo semplice come semplice è stato sempre Padre Navarrete nella sua vita e nei contatti con gli studenti, con i colleghi canonisti e con tutte le altre persone con cui ha trattato nello svolgimento di

diversi incarichi che ha avuto durante la sua lunga vita. Ugualmente sentite, anche se in un tono più solenne, sono state le esequie, celebrate il 24 novembre 2010 nella Basilica di San Pietro. La Santa Messa è stata concelebrazione da numerosi cardinali, vescovi e sacerdoti, e presieduta da Sua Em. Rev.ma il Card. Angelo Sodano. Dopo la celebrazione, il Santo Padre Benedetto XVI ha prima rivolto la sua parola ai presenti, e poi ha presieduto il rito dell'*Ultima commendatio* e della *Valedictio*. Lo stesso Benedetto XVI, che ha elevato il Padre Navarrete alla dignità cardinalizia nel concistoro del 24 novembre 2007, già nel giorno della morte del Cardinale aveva espresso i sentimenti che aveva nei suoi riguardi. Nel telegramma, indirizzato al Preposito Generale della Compagnia di Gesù, ha enunciato di aver «sempre nutrito profonda stima sia per la sua testimonianza personale di vita cristiana e consacrata sia per il suo esemplare servizio alla formazione delle nuove generazioni specialmente dei sacerdoti».

Il Santo Padre ha evocato gli stessi sentimenti di apprezzamento e riconoscenza anche durante le esequie, anzitutto ricordando la vita di Padre Navarrete, vissuta nel laborioso impegno dell'insegnamento, della ricerca e dell'instancabile dedizione agli studenti e tutta la comunità universitaria, ma anche grande dedizione nel servizio alla Santa Sede e ai Successori di Pietro. Ripercorriamo insieme le tappe fondamentali della vita di Padre Urbano Navarrete. Nasce a Camarena de la Sierra (Teruel) in Spagna, il 25 maggio 1920. È entrato nella Compagnia di Gesù il 20 giugno 1937 ed è stato ordinato sacerdote il 31 maggio 1952. Dopo il completamento degli studi teologici e la terza probazione, i Superiori lo hanno inviato a Roma per gli studi di diritto canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, designandolo come futuro professore.

Benché la sua ricerca dottorale si è centrata sulla tematica della «Buona fede delle persone giuridiche in ordine alla prescrizione», nell'insegnamento è subentrato nella materia trattata dall'illustre Padre Felice Maria Cappello, S.J., cioè la normativa appartenente oggi al Libro IV del Codice di Diritto Canonico, *La funzione di santificare della Chiesa*. Inizialmente ha tenuto il corso sui primi cinque Sacramenti, poi anche sul matrimonio; col passare del tempo il diritto matrimoniale è diventato la sua specializzazione e l'area principale delle sue investigazioni, concretizzatesi in numerosissime conferenze, interventi e pubblicazioni.

Anche numerosi impegni nel servizio alla Santa Sede sono connessi con la sua specializzazione in diritto matrimoniale e sacramentale: sia nella revisione del Codice di Diritto Canonico e poi nella revisione del diritto delle Chiese Orientali, sia come consultore di

diversi dicasteri della Curia Romana (tra gli altri la Congregazione per la Dottrina della Fede, la Congregazione per il Culto Divino e il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica).

Nel 1974 è stato nominato Decano della Facoltà e ha ricoperto quest'incarico fino al 1980. Negli anni 1980-1986 ha svolto il compito di Rettore della Pontificia Università Gregoriana. Negli anni 1989-1995 ha ricevuto di nuovo l'incarico di Decano della Facoltà di Diritto Canonico.

Gli incarichi amministrativi non hanno mai allontanato Padre Navarrete dall'insegnamento. Il suo rapporto con gli allievi era sempre caratterizzato da una sincera disponibilità all'ascolto e al servizio, da grande cordialità e serenità. Così ricordano la sua personalità moltissimi alunni, anche nelle testimonianze mandate alla Facoltà insieme con le espressioni di cordoglio dopo la notizia della sua morte.

J.M. Díaz Moreno, S.J., alunno di Padre Navarrete nei primi anni di insegnamento così ricorda la persona del suo giovane Maestro:

«Impressionava in lui una felice combinazione di certa timidezza e di sicurezza, l'affidabilità e la gentilezza, l'autorità e la disponibilità. Nelle sue lezioni (*De Sacramentis*) nulla si lasciava all'improvvisazione. Era sempre rigoroso nel presentare previamente lo schema delle sue spiegazioni e poi nel seguirlo fedelmente. Gli studenti non spagnoli, la maggior parte del centinaio che frequentavano il primo ciclo, erano colpiti dal suo corretto ed elegante latino, nel quale gli spagnoli avvertivano un po' d'influsso di aragonese che lui non nascondeva. Lo si temeva negli esami perché esigeva la massima precisione nelle risposte alle domande, sebbene sempre con un grande sorriso».

Lo stesso Padre Navarrete affermava che lo studio e l'insegnamento erano un elemento centrale della sua vita. Nell'uno e nell'altro si lasciava guidare da tre principi, ricordati dal Santo Padre nella cerimonia funebre:

«Con l'equilibrio che lo caratterizzava soleva dire che tre erano i principi fondamentali che lo guidavano nello studio: molto amore al passato, alla tradizione, perché chi nel campo scientifico, e particolarmente ecclesiastico, non ama il passato è come un figlio senza genitori; poi la sensibilità verso i problemi, le esigenze, le sfide del presente, dove Dio ci ha collocati; infine, la capacità di guardare e di aprirsi al futuro senza timore, ma con speranza, quella che viene dalla fede. Una visione profondamente cristiana, che ha guidato il suo impegno per Dio, per la Chiesa, per l'uomo nell'insegnamento e nelle opere».

Una visione, inoltre, che trasmetteva ai giovani canonisti, educandoli alla vera giustizia, quella di Cristo e del Vangelo. Una visione che ha indotto, infine, il Santo Padre Benedetto XVI a



ricordare il Card. Navarrete «con animo commosso e grato ... come "maestro di giustizia"». Con lo stesso animo, e soprattutto con profonda gratitudine, particolare stima e simpatia, Lo ricordano i suoi confratelli, colleghi, amici e allievi. I suoi insegnamenti, ma soprattutto il suo esempio continua essere presente tra noi.

Le esequie del Card. Urbano Navarrete, S.J.: una veduta dell'Altare della Cattedra, Basilica di San Pietro, durante il rito dell'Ultima commendatio e della Valedictio.



Nella sua camera, insieme con l'autore della presente memoria (18 nov. 2005).

Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale

Evento conclusivo del programma di formazione online del CICS

“Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale”. È stato l'argomento centrale dell'incontro promosso dal Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale (CICS) della Pontificia Università Gregoriana che si è tenuto lo scorso 16 giugno. L'incontro, che si è svolto con la modalità di videoconferenza dall'Aula del Senato Accademico dell'Università e con la partecipazione degli studenti del Programma di Formazione a Distanza in Comunicazione Sociale del CICS, è stato uno spazio di riflessione alla luce del messaggio del Santo Padre Benedetto XVI in occasione della XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2011. Con l'evento, inoltre, si è concluso il programma online, della durata di due anni, rivolto agli studenti delle Conferenze Episcopali della Bolivia e del Guatemala, insieme ai docenti, i tutor locali e le autorità accademiche e istituzionali.

La videoconferenza è stata introdotta dal Magnifico Rettore della PUG, R.P. François-Xavier Dumortier, S.J., con una riflessione sulla comunicazione al servizio dell'annuncio, la dignità della persona e la comunione. Il Magnifico Rettore ha ricordato ai comunicatori cattolici che, come servitori della Parola, hanno l'arduo compito di portare a “coloro che sono distanti” la speranza del Vangelo.

Il Rettore ha inoltre ricordato al CICS ed ai comunicatori che si preparano ad affrontare le nuove sfide, che l'autentica comunicazione interdisciplinare non è soltanto la somma di diverse discipline, ma “è una vera apertura e generosità dell'intelligenza”, che porta alla “costruzione di un nuovo umanesimo” che allontana l'uomo dalla superficialità e dall'immediatezza.

Come anfitrione dell'incontro, il Direttore del CICS, P. Augustine Savarimuthu, S.J., ha rivolto un saluto speciale ai 95 comunicatori collegati da Città del Guatemala, La Paz e Caracas. Il Direttore, chiamando i partecipanti online “amici virtuali”, ha sottolineato che attraverso la formazione a distanza offerta dal Centro è stato possibile costituire una comunità virtuale di studenti “per la Chiesa e per la fede, così come per lo sviluppo dei popoli locali”.

S.E. Mons. Claudio Maria Celli, Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, ospite istituzionale dell'incontro, ha consigliato che gli incontri in rete siano sempre “momenti di salvazione e di amicizia reale”. In questo senso, S.E. Mons. Celli ha avvertito che nella rete si deve evitare qualsiasi linguaggio improprio, contrario alla nostra condizione di cristiani: “evitando di essere aspri, aggressivi o offensivi verso le persone e le loro idee”. Il Presidente del Pontificio Consiglio ha anche invitato i comunicatori a capire l'uomo di oggi per ristabilire il dialogo e la comprensione delle sofferenze e le difficoltà altrui. “Dialogare con gli uomini di oggi e capire la nuova antropologia”.

I rappresentanti episcopali locali hanno rivolto parole di gratitudine alla Gregoriana, al CICS e alla CEI. S.E. Mons. Oscar Aparicio Céspedes, Vescovo ausiliare di La Paz e Segretario Generale della Conferenza Episcopale boliviana, ha riconosciuto l'importanza della formazione ricevuta dagli operatori pastorali poiché incide direttamente nel territorio delle 14 giurisdizioni ecclesiali del paese andino.

Inoltre, S.E. Mons. Pablo Viscaíno, Vescovo di Suchitépéquez-Retalhulen e Presidente della Conferenza Episcopale del Guatemala, ha confermato che gli studenti promossi del programma online del CICS, appartenenti a 13 giurisdizioni ecclesiali, faranno parte di un piano globale dell'episcopato per rafforzare l'azione comunicativa e pastorale nel paese centroamericano.

In seguito, sono intervenuti Ary Waldir Ramos Díaz, coordinatore del Programma online del CICS, con una introduzione alle testimonianze ed ai video preparati dagli studenti per ricordare alcuni dei momenti più significativi del percorso di apprendimento online con la Gregoriana, P. José Martínez de Toda S.J., docente del CICS Online, sul tema “L'educazione per i media digitali”, e Silvonei Protz, docente del CICS, sul tema “Nativi digitali e la autenticità di vita nell'era digitale”.

L'evento ha visto anche gli interventi di P. José Numa Molina García S.J., docente del CICS, sul tema “Il missionario digitale e la forza della sua testimonianza” e di Franklin Cornejo Urbina, docente del CICS, sul tema “Il ruolo del comunicatore di fronte alla persona e i media”.

Infine, dopo aver lasciato come suggerimento la realizzazione di altri incontri virtuali e di creare una rete di ex-partecipanti che possano ritrovarsi periodicamente, gli studenti hanno manifestato il loro ringraziamento al CICS ed alla Conferenza Episcopale Italiana per le borse di studio che hanno permesso la loro partecipazione al programma online del CICS. L'incontro, che è durato circa quattro ore, si è concluso con la consegna dei certificati di partecipazione agli 80 borsisti che sono stati promossi.



Discussione di apertura dei lavori. R.P. François-Xavier Dumortier S.J., Rettore Magnifico della PUG saluta i presenti, specialmente S.E. Mons. Claudio Maria Celli, Presidente del PCCS.



Ringraziamento speciale da parte del Coordinatore del CICS online, Ary Waldir Ramos Díaz alle autorità, ai tutor locali e agli studenti della Bolivia e del Guatemala. Da sinistra verso destra, i docenti del CICS, Silvonei Protz e Franklin Cornejo Urbina.



(In alto, da sinistra verso destra). P. José Martínez de Toda S.J., Docente del CICS online e P. José Numa Molina García, docente del CICS, in collegamento da Caracas, Venezuela.



Gli studenti online del CICS in collegamento da Città del Guatemala.



Studenti che hanno superato il Programma di formazione online del CICS in Guatemala.



Studenti che hanno superato il Programma di formazione online del CICS in Bolivia.

L'inizio dei lavori. (Da sinistra a destra) Patricia Ynestroza, Giornalista di Radio Vaticana; Ary Waldir Ramos, Coordinatore del CICS online; P. Augustine Savarimuthu S.J., Direttore del CICS; S.E. Mons. Claudio Maria Celli, Presidente del PCCS, R. P. François-Xavier Dumortier S.J., Rettore Magnifico della PUG, Franklin Cornejo Urbina, Professore del CICS.

Nomine...

Nomine episcopali ex alumni dal 01-02-2011 al 30-06-2011

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovi:

Rev.do P. Evans Chinyama Chinyemba, O.M.I. Vescovo di Mongu (Zambia). Ha studiato Filosofia dal 1996 al 1997 e Teologia dal 1997 al 1999.

Rev.do Jean Kockerols, Vescovo Ausiliare di Malines-Bruxelles (Belgio), assegnandogli la sede titolare vescovile di Ieper. Ha studiato Teologia dal 1992 al 1997. Ex alunno del Pontificio Collegio Belga.

Rev.do Can. Léon Lemmens, Vescovo Ausiliare di Malines-Bruxelles (Belgio), assegnandogli la sede titolare vescovile di Municipa. Ha studiato Teologia dal 1977 al 1981. Ex alunno del Pontificio Collegio Belga.

Rev.do Dagoberto Sosa Arriaga, Vescovo Ausiliare di Puebla (Messico). Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1986 al 1989. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do William J. Waltersheid, Vescovo Ausiliare di Pittsburgh (U.S.A.), assegnandogli la sede titolare vescovile di California. Ha studiato Teologia dal 1988 al 1996. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

Rev.do Rolando José Álvarez Lagos, Vescovo di Matagalpa (Nicaragua). Ha studiato Filosofia dal 1992 al 1997.

Rev.do Michael J. Byrnes, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Detroit (U.S.A.), assegnandogli la sede titolare vescovile di Eguga. Ha studiato Teologia dal 1999 al 2004. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord Casa Santa Maria.

Rev.do Mons. Giuseppe Giudice, Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno (Italia). Ha studiato Teologia dal 1985 al 1987. Ex alunno del Convitto Ecclesiastico Leoniano.

Rev.do Wilson Luís Angotti Filho, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Belo Horizonte (Brasile), assegnandogli la sede titolare vescovile di Tabe. Ha studiato Teologia dal 1986 al 1988. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

Rev.do P. Júlio Endi Akamine, S.A.C., Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di São Paulo (Brasile), assegnandogli la sede titolare vescovile di Tagamuta. Ha studiato Teologia dal 1993 al 1995.

Rev.do P. José Aparecido Hergesse, C.R., Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Vitória (Brasile), assegnandogli la sede titolare vescovile di Assava. Attualmente iscritto alla Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa.

Rev.do Edgar Aristizábal Quintero, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Medellín (Colombia), assegnandogli la sede titolare di Castra di Galba. Ha studiato Teologia dal 1996 al 1999. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev.do Hugo Alberto Torres Marín, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Medellín (Colombia), assegnandogli la sede titolare di Bossa. Ha studiato Teologia dal 1994 al 1996. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev.do Simon Ok Hyun-jjn, Ausiliare dell'Arcidiocesi di Kwangju (Corea), assegnandogli la sede titolare vescovile di Pederodiana. Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1996 al 2002. Ex alunno del Pontificio Collegio Portoghese.

Rev.do Crispin Ojeda Márquez, Vescovo Ausiliare di México (Messico), assegnandogli la sede titolare di Dumio. Ha studiato Filosofia dal 1990 al 1992. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev.do Mons. José B. Bantolo, Vescovo di Masbate (Filippine). Ha studiato Filosofia dal 1996 al 1998. Ex alunno del Pontificio Collegio Filipino.

Rev.do Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado (Italia). Ha studiato Spiritualità dal 1972 al 1976. Ex alunno e Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Rev.do Arciprete Raphaël Minassian, Ordinario per gli Armeni Cattolici dell'Europa Orientale, assegnandogli la sede vescovile di Cesarea di Cappadocia degli Armeni, con il titolo di Arcivescovo ad personam. Ha studiato Filosofia dal 1967 al 1969 e Teologia dal 1969 al 1972. Ex alunno del Pontificio Collegio Armeno.

Altri incarichi affidati ad ex alumni:

S.E.R. Mons. Franz-Josef Overbeck, Ordinario Militare per la Repubblica Federale di Germania. Ha studiato Teologia dal 1986 al 1990. Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

S.E.R. Mons. Antonio Marino, Vescovo di Mar del Plata (Argentina). Ha studiato Teologia dal 1973 al 1977. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

S.E.R. Mons. Emanuel Messias de Oliveira, Vescovo di Caratinga (Brasile). Ha studiato Teologia dal 1969 al 1972. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

S.E.R. Mons. Jesús Alfonso Guerrero Contreras, O.F.M. Cap., primo Vescovo di Machiques (Venezuela). Ha studiato Teologia dal 1984 al 1986.

S.E.R. Mons. Fernando Natalio Chomali Garib, Arcivescovo Metropolita di Concepción (Cile). Ha studiato Teologia dal 1992 al 1996. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

S.E.R. Mons. Felipe de Jesús Estévez, Vescovo di Saint Augustine (U.S.A.). Ha studiato Spiritualità dal 1977 al 1979. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

S.E.R. Mons. Saúl Figueroa Albornoz, Vescovo di Puerto Cabello (Venezuela). Ha studiato Teologia dal 1973 al 1976. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

S.E.R. Mons. Fausto Gaibor García, Vescovo di Tulcán (Ecuador). Ha studiato Teologia dal 1984 al 1986. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

S.E.R. Mons. Dimas Lara Barbosa, Arcivescovo Metropolita di Campo Grande (Brasile). Ha studiato Teologia dal 1989 al 1993. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

S.E.R. Mons. Johannes Harmannes Jozefus van den Hende, Vescovo di Rotterdam (Paesi Bassi). Ha studiato Diritto Canonico dal 1989 al 1993. Ex alunno del Pontificio Collegio Olandese di Pio XI.

S.E.R. Mons. José Octavio Ruiz Arenas, Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Ha studiato Teologia dal 1976 al 1978. Ex alunno della Domus International Paulus IV.

Rev.do Mons. Graham Bell, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Ha stu-

diato Teologia dal 1987 al 1994, dal 1998 al 2001 e dal 2006 al 2010. Ex alunno dell'Almo Collegio Capranica.

S.E.R. Mons. Ernesto Mandara, Vescovo di Sabina-Poggio Mirreto (Italia). Ha studiato Teologia dal 1974 al 1978. Ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

S.E.R. Mons. Sergio Lasam Utleg, S.E. Arcivescovo di Tuguegarao (Filippine). Ha studiato Teologia dal 1964 al 1968. Ex alunno del Pontificio Collegio Filipino.

Altre nomine

Rev.do P. Damian Astigueta, S.J., Professore Ordinario della Facoltà di Diritto Canonico, a Consultore del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi per un quinquennio.

Rev.do P. François-Xavier Dumortier, S.J., Rettore Magnifico dell'Università, a Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione per un quinquennio.

Altre nomine in PUG

Rev.do P. Mario Lopez Barrio, S.J., Professore Ordinario della Facoltà di Teologia, a Pro-Decano della stessa Facoltà fino a nomina del nuovo Decano.

Tesi di Dottorato

A cura della
Segreteria
Accademica

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 01/02/2011 AL 30/06/2011

ADAMIAK, Stanislaw
Carthage, Constantinople and Rome: Imperial and papal interventions in the life of the Church in Byzantine Africa (533-698).
(Storia e Beni Culturali della Chiesa, TANNER, 9225)

ALPHONSE JOHN IRUDHAYA, Emmanuel Dosan
The Political Theology of Johannes Baptist Metz and its Implication to the Eucharist as Celebration of Hope.
(Teologia, NITROLA, 9210)

ALVES DE OLIVEIRA, Renato
Uma perspectiva antropológica sobre a morte na teologia de M. Bordoni e J.L. Ruiz de la Peña.
(Teologia, TENACE, 9213)

BARAJAS RIZO, Martin
Mimesis, deseo y libertad en clave metafísica. Cómo entender al hombre a partir del peso ontológico de una libertad mimética. (Filosofia, GILBERT, 9270)

BARTULICA, Stephen Nikola
The European Unification Project in light of Christopher Dawson's philosophy of culture.
(Filosofia, CASEY, 9219)

BENITO RODRIGUEZ, Maria A.
El Arzobispo de Burgos Anastasio Rodrigo Yusto (1868-1882). Entre la Revolución y la Restauración. (Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ, 9237)

BILLONES, Midyphil
The ecclesiological Principle of Synodality in Eugenio Corecco. (Teologia, HENN, 9263)

BUREK, Piotr Marcin
La formazione integrale al sacerdozio. Contributi specifici della spiritualità michelita.
(Spiritualità, GONZALEZ MAGAÑA, 9228)

CARREÑO CARREÑO, Edwin
La identidad y la espiritualidad sacerdotal en la experiencia pastoral de Juan Pablo II. Hacia una vivencia plena del Sacerdicio Diocesano desde sus homilias y cartas a los sacerdotes.
(Spiritualità, GONZALEZ MAGAÑA, 9251)

CASTELLI, Francesco
La S. Congregazione del Sant'Uffizio e gli stigmatizzati durante il pontificato di Pio XI: indagine storica attraverso il caso di Padre Pio da Pietrelcina.
(Storia e Beni Culturali della Chiesa, REGOLI, 9223)

CATELAN FERREIRA, Antonio Luiz
Igreja e Comunhão nos escritos de Jérôme Hamer, O.P.
(Teologia, HENN, 9215)

CIFRES GIMENEZ, Alejandro
La condena de las ordenaciones anglicanas. Los documentos del Santo Oficio y la bula "Apostolicae curae".
(Teologia, BECKER, 9244)

CORALLI, Filippo
Emergenze sociali e risposte pastorali nella Chiesa pistoiese e pratese tra Vaticano I e crisi modernista. L'esperienza di Don Didaco Bessi.
(Storia Ecclesiastica, GONZALEZ FERNANDEZ, 9243)

DAOU, Hadi Nakhle
Les notions d' "Eglise-Communion", de "Collegialité et de "Synodalité" dans la théologie et dans la pratique des Eglises orientales Catholiques au Moyen-Orient aux alentours de la célébration du concile Vatican II. (Teologia, HENN, 9235)

D'CRUZ, Antony J.
Church as a Witness to the Kingdom: Towards an Ecclesiology in India According to G.M. Soares Prabhu, S.J.; Amaladoss, S.J.; K. Kunnumpuram, S.J.
(Teologia, HENN, 9214)

DEPEDER, Gilberto
La singolarità di Gesù Cristo in alcuni autori italiani contemporanei. (Teologia, DOTOLO, 9252)

DIAZ MOIX, Jordi
Jesús de Nazaret, hermano universal. Espiritualidad de los misterios de la vida de Cristo en Charles de Foucauld.
(Spiritualità, GARCIA MATEO, 9255)

FICCO, Fabrizio
"Mio Figlio sei Tu (Sal 2,7)". La relazione Padre-figlio e il Salterio. (Teologia, BOVATI, 9253)

GOMEZ-TAVIRA GOMEZ-TAVIRA, Manuel
La Caída de la Monarquía y el comienzo de la II República (1931) en los archivos sobre el Cardenal Pedro Segura.
(Storia e Beni Culturali della Chiesa, GONZALEZ FERNANDEZ, 9217)

GROSSO, Federico
Teologia e biografia: un dialogo aperto. Stili e criteri per una proposta teologica esistentivo-testimoniale.
(Teologia, SALMANN, 9267)

GUIDI, Maurizio
"Così avvenne la generazione di Gesù Messia". Paradigma comunicativo e questione contestuale nella lettura pragmatica di Mt. 1,18-25. (Teologia, GRILLI, 9211)

INYANG, Iffiok
Multicultural citizenship according to Will Kymlicka. A moral Theological inquiry. (Teologia, CARLOTTI, 9227)

JOJKO, Bernadeta
Worshipping the Father in Spirit and Truth (Jn 4:23-24). An Exegetico-Theological Study of Jn 4:20-26 in the Light of the Relationships among the Father, the Son and the Holy Spirit.
(Teologia, LOPEZ, 9268)

KARCZUBOVA, Luisa
La teologia di Tomas Stitny, teologo boemo del XIV secolo: uno studio storico-analitico delle sue opere teologiche.
(Teologia, CAROLA, 9264)

KUATE, Joseph
Les Dehoniens au Cameroun dans la dynamique missionnaire de l'église au XXe siècle.
(Storia e Beni Culturali della Chiesa, REGOLI, 9242)

KULIK, Bogdan Konstanty
L'uomo alla luce dell'escatologia in Hans Urs von Balthasar.
(Teologia, NITROLA, 9256)

LENGYEL, Ervin
L'Ordinario competente nelle procedure di perdita dello stato clericale. (Diritto Canonico, GEISINGER, 9274)

LONDOÑO LOPEZ, Ivan D.
La formación humana. Fundamento de la formación sacerdotal, inicial y permanente, en el Magisterio Latinoamericano.
(Spiritualità, GONZALEZ MAGAÑA, 9259)

LUCIETTO, Matteo
L'umanesimo della Croce. La spiritualità cristiana nelle diverse vocazioni in Louis Bouyer. (Spiritualità, SERVAIS, 9230)

MAGARELLI, Lorenzo
Teoria e prassi teologica sotto le condizioni del post-moderno. Figure, incroci e suggestioni. (Teologia, SALMANN, 9266)

MAGRO, Fabio
Conflitto di valori e decisione morale. Un itinerario di ricerca sull'oggettività del discernimento. (Teologia, BASTIANEL, 9221)

MALGIOGLIO, Matteo Luigi
Gesù, quale messia? La funzione di Mt 14-17 nella costruzione della figura messianica nel Primo Vangelo. (Teologia, GRILLI, 9218)

MANUNZA, Carlo
La liturgia dell'Apocalisse come "actio liturgica" cristiana. Studio esegetico-teologico di Ap 1,9-16; 3,14-22; 13,9-10; 19,1-8.
(Teologia, VANNI, 9239)

MANZINGA AKONGA, Roger
Le dernier cri de Jésus sur la croix (Mc 15,34). Fonction pragmatique de la citation du Ps 22,2a dans le contexte communicatif de Mc 15,33-41. (Teologia, GRILLI, 9258)

MATSKEVICH, Aliksandr
Il compimento della Legge secondo Matteo. Analisi di Mt 5,17-48 dal punto di vista comunicativo. (Teologia, GRILLI, 9229)

MENCHACA, Luis Gerardo
La espiritualidad transforma el sufrimiento extremo. Vida de tres prisioneros en los campos de concentración: Viktor Frankl, Ety Hillesum y Edith Stein. (Spiritualità, PIERI, 9246)

MICACI, Cristian Iosif
Lo studio della situazione della Media Education in Romania. Proposta di un modello di Media Education.
(Scienze Sociali, SRAMPICKAL, 9240)

MOROZOV, Kostiantyn
Dall'inferno alla salvezza: le ragioni del cambiamento riguardo il destino eterno dei bambini che muoiono senza battesimo.
(Teologia, NITROLA, 9231)

NÉMETH, Norbert
La teologia di mistero in Odo Casel e la sua rilevanza in relazione all'iniziazione cristiana d'oggi. (Teologia, PECKLERS, 9241)

OLOFINLADE, Bunmi Sunday Michael
A Revisitation of Recent Scholarship Regarding Augustine's De Trinitate in light of the Interrelatedness Christology and Pneumatology. (Teologia, RENCZES, 9265)

PACHO, Daniel
Die Be-gegnung von Glaube und Freiheit. Eine neuzeitliche Spurensuche. (Teologia, SALMANN, 9250)

PALMA RAMIREZ, Manuel
"Le tumulte et le bruit du monde" El concepto de "divertissement" en las Pensées de Blaise Pascal. (Filosofia, GILBERT, 9220)

PANCALDO, Diego Maria
La direzione spirituale come relazione di amicizia nel carteggio La Pira - Ramusani. (Spiritualità, WITWER, 9234)

PAVIC, Ivo
Il Battesimo nello Spirito Santo nella Chiesa con riferimento particolare al contesto della Croazia e Bosnia ed Erzegovina.
(Spiritualità, PIERI, 9233)

PISAREK, Gabriel Jozef
L'influsso degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio in P. Dehon. Uno studio di questo influsso nell'esperienza spirituale e nell'insegnamento di Padre Dehon a partire dai suoi scritti. (Spiritualità, WITWER, 9238)

POCALUJKO, Tomasz Pawel
La prevenzione della nullità del matrimonio nella preparazione e nell'ammissione alle nozze con una considerazione del contributo dei tribunali ecclesiastici. (Diritto Canonico, KOWAL, 9245)

PUCA, Bartolomeo
Una Periautologia paradossale. Analisi retorico-letteraria di Gal 1,13-2,21. (Teologia, BRODEUR, 9236)

PUNDA, Edvard
La fede in Teresa d'Avila. (Teologia, ORSUTO, 9232)

QUILNGQUILONG, José Vera Cruz
"Amorem Tui solum cum Gratia Tua". The Grace of Vocation in the Spiritual Exercises of St. Ignatius of Loyola. (Spiritualità, WITWER, 9249)

RAFIDISON, Abdon
L'implantation du Catholicisme à Antananarivo dans le contexte socio-politique du XIXème siècle à Madagascar et le rôle des "laïcs" et de Victoire Rasoamanarivo (1848-1894) pour en soutenir la diffusion. (Storia e Beni Culturali della Chiesa, GONZALEZ FERNANDEZ, 9260)

RAMPON, Ivanir Antonio
O caminho espiritual de Dom Helder Camara. (Spiritualità, GARCIA MATEO, 9257)

SANZ DE MIGUEL, Eduardo
La fe celebrada. Teología del año litúrgico a partir de los escritos de Benedicto XVI (2005-2010). (Teologia, PECKLERS, 9224)

SARTOR, Roberto
Le convenzioni tra il Vescovo Diocesano e il Superiore di un Istituto missionario, a norma del Can. 790, PAR 1,2 del CIC. Prassi della Congregazione dei Missionari Oblati di M. Immacolata. (Diritto Canonico, SUGAWARA, 9254)

SGRÓ, Antonino Paolo
L'umiliazione di Babilonia in Isaia 47. (Teologia, CALDUCH BENAGES, 9262)

THARAYIL, Tomy Joseph
From attachment to transcendence: a study of the attachment theory perspective of "secure attachment" in the therapeutic setting and Franco Imoda's understanding of "the process of authentic self-transcendence". (Psicologia, ZOLLNER, 9222)

THÉODAT, Jean Ralph Riccardy Pompee
Souffrance humaine et Salut dans les sermons de Saint Augustin D'Hippone sur le mystère pascal. (Teologia, CAROLA, 9261)

TOGO, Amadou Dit Kizito
L'évangélisation du Pays Dogon. Le catholicisme entre religion traditionnelle, islam et protestantisme (1945-1995). (Storia e Beni Culturali della Chiesa, GONZALEZ FERNANDEZ, 9216)

VAZQUEZ JIMENEZ, Rafael
La Iglesia como sacramento ¿base para una eclesiología ecuménica convergente? (Teologia, PIE-NINOT, 9247)

VILHAN, Pavel
The Elusive Power of Paternal Authority. An Exegetical and Theological Study of Sir 33,19-33. (Teologia, CALDUCH BENAGES, 9248)

YFANTIDIS, Evangelos
Chiesa ortodossa e comunità internazionale: il contributo del patriarcato ecumenico alle relazioni interreligiose (1971-2005). (Storia Ecclesiastica, INGLOT, 9226)

PER SOSTENERE LA MISSIONE FORMATIVA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA

La Pontificia Università Gregoriana, Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato, avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere Legati ed Eredità. Qui di seguito precisiamo le formule:

1) Se si tratta di un Legato

Io sottoscritto/a..... nato/a a il..... e residente in, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio a titolo di legato, all'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana, con sede in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, l'appartamento (altri beni da specificare), sito in di mia proprietà, precisando che la disposizione in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.
Luogo e Data (prima della firma)
Firma

2) Se si tratta invece di nominare l'Università erede universale di ogni sostanza:

Io sottoscritto/a..... nato/a a il....., NOMINO mio erede universale l'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana con sede in Roma, piazza della Pilotta 4, precisando che la disponibilità in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.
Luogo e Data (prima della firma)
Firma

(N.B. Il legato o il testamento olografo devono essere scritti per intero di proprio pugno dal testatore).



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se volesse collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alumni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución a la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

- Carta di credito On-Line (sul sito Internet: <http://www.unigre.it>)
- Conto corrente postale n. 25077009 Intestato a Pontificia Università Gregoriana
- Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana

Banca Popolare Etica
Filiale di Roma
Via Rasella 14
00187 Roma

COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI
EUR IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079

CODICE BIC
CCRTIT2184D

- Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 - 00187 Roma
- Causale: donazione
- Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320

Pontificia Università Gregoriana
tramite:



IMMAGINE DI COPERTINA

Un momento del concerto della Cappella Musicale Pontificia tenutosi nel quadriportico della Gregoriana in occasione del sesto anniversario della morte di Giovanni Paolo II.